



Autorità Nazionale Anticorruzione

Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'A.N.AC. Triennio 2017-2019.

Parte prima.

Premessa	p.3
1. Riorganizzazione della struttura amministrativa a seguito dell'attribuzione di nuove competenze all'Autorità Nazionale Anticorruzione.....	p.4
2. I ruoli soggettivi all'interno della nuova struttura organizzativa; obiettivi, funzioni e responsabilità nel processo di elaborazione del PTPC.	p.7
3. Integrazione tra il PTPC ed i sistemi di controllo interno e di misurazione della performance.....	p.9
4. La metodologia di analisi del rischio: conferma delle scelte contenute nel PTPC 2016/2018.....	p.10
5. Analisi del contesto esterno	p.12
6. Analisi del contesto interno. – Mappatura dei processi. – Mappatura dei procedimenti amministrativi.....	p.17
7. Valutazione e trattamento del rischio: <i>assessment</i> delle misure di carattere specifico.....	p.20
8. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2016/2018; pubblicazione e consultazione sul PTPC 2017/2019.	p.24

Parte seconda. Le misure di carattere generale.

Premessa	p.26
9. Codice di comportamento dei dipendenti dell'ANAC	p.26
10. Codice di condotta del Presidente e dei componenti del Consiglio dell'ANAC; Comitato dei Garanti.....	p.28
11. Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione.	p.29
12. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali.....	p.30
13. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.	p.31
14. Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.....	p.31
15. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.	p.32
16. Rotazione del personale.	p.33
17. Tutela del whistleblower.	p.34
18. Formazione sui temi dell'etica e della legalità e formazione specifica in materia di contratti pubblici; azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.	p.37
19. Informatizzazione dei processi.	p.43
20. Istituzione di un registro dell'accesso dei portatori di interesse.....	p.45

Parte terza. La misura della trasparenza.

Premessa	p.47
21. Obiettivi strategici.....	p.47
22. Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili.....	p.47
23. Processo di attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente".....	p.48



Autorità Nazionale Anticorruzione

24. Gestione dei flussi informativi dall'elaborazione alla pubblicazione dei dati all'interno dell'area di collaborazione in intranet.....	p.48
25. Accesso civico generalizzato.....	p.50
26. Accesso civico cd. semplice.....	p.50

ALLEGATI.

Allegato n.1: Mappatura delle attività degli uffici dell'ANAC, individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, indicazione delle misure specifiche, con la relativa programmazione.

Allegato n.2: Rilevazione dei procedimenti amministrativi ad istanza di parte, ai sensi della legge 241/1990

Allegato n.3: Rilevazione dei procedimenti amministrativi non ad istanza di parte, ai sensi della legge 241/1990.

Allegato n.4: Matrice di analisi del contesto esterno.

Allegato n.5: Obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'ANAC, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e altre fonti normative.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Parte prima.

Premessa.

Il secondo Piano di Prevenzione della corruzione dell'ANAC, per il triennio 2017/2019, è stato elaborato sulla base di uno scenario in trasformazione della struttura amministrativa: come meglio illustrato nel prosieguo, infatti, nel corso dell'anno 2016, importanti innovazioni normative hanno attribuito nuove competenze dell'ANAC, sia nel settore dei contratti pubblici, che nell'ambito della trasparenza e dell'anticorruzione.

Si tratta, in particolare dell'approvazione del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante il *“Il nuovo Codice dei contratti pubblici”* e del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Tali novità sono state affrontate da un punto di vista organizzativo, con la delibera del Consiglio dell'Autorità n.1196/2016, di *“Riassetto organizzativo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione”*, che ha prodotto significative modifiche sull'attività degli uffici, sia in termini di attribuzione di nuove competenze, che in termini di riconfigurazione di alcune tra le più rilevanti attività dell'amministrazione.

Pertanto, la prima fase del processo di gestione del rischio di corruzione, che consiste nell'analisi del contesto interno, ossia nella mappatura di tutte le attività svolte, pur essendo facilitata dalla analitica ricognizione già attuata nell'ambito del Piano precedente, è stata fortemente influenzata dalla riorganizzazione in corso del contesto amministrativo.

D'altro canto, il presente Piano ratifica e conferma alcune delle principali scelte metodologiche di carattere generale, che erano già state affrontate e risolte nell'ambito del Piano precedente; prima fra tutte, l'elaborazione di una metodologia scientifica di analisi del rischio, che era stata specificamente studiata e calibrata in relazione al peculiare contesto amministrativo dell'amministrazione, partendo, espressamente richiesto dal Consiglio, da una presunzione di rischio tale da assumere una posizione massimamente garantista. Alla luce dei risultati sostanzialmente positivi prodotti dall'applicazione della suddetta metodologia ed in continuità con il lavoro di analisi del rischio di corruzione compiuto lo scorso anno, si è ritenuto di confermare la metodologia di analisi del rischio già utilizzata nell'ambito del PTPC 2016/2018.

Particolare attenzione è stata posta anche sull'interazione tra sistemi di controllo di gestione, misurazione della performance e Piano triennale, laddove ciascuna di queste attività si interseca con le altre, in quanto l'adozione di un Piano il più possibile esaustivo in tutte le sue parti è d'aiuto anche per attività di miglioramento gestionale e di valutazione della performance.

In particolare, nell'ambito delle Aree Strategiche individuate dal Piano della Performance dell'Autorità, trovano precisa collocazione gli obiettivi strategici in materia di trasparenza indicati nel PTPC per l'anno 2017.

In tema di misure per la prevenzione della corruzione di carattere generale, che, proprio per la loro idoneità all'applicazione in tutti i processi dell'Autorità, si pongono in una situazione di sostanziale continuità rispetto alla programmazione precedente, l'attuale Piano parte da un'attenta ricognizione dello stato di attuazione raggiunto nell'anno 2016, stabilendo, per ciascuna, la nuova programmazione per l'anno 2017, con i futuri step di avanzamento e le relative fasi e tempi di esecuzione.

Sebbene il nuovo Piano registri anche l'introduzione di alcune novità, si pone l'accento soprattutto su alcuni strumenti che, proprio in considerazione della mission istituzionale dell'Autorità, continuano a ricevere un'attenzione particolare, come, ad esempio, la misura relativa alla formazione sui temi dell'etica e della legalità e le azioni di sensibilizzazione e di rapporto con la società civile, o gli



Autorità Nazionale Anticorruzione

strumenti per assicurare tutela alle segnalazioni di whistleblowing, tra cui la realizzazione di uno specifico modello gestionale informatizzato.

In merito alle misure di carattere specifico, che anche quest'anno hanno occupato un'ampia parte delle matrici di mappatura degli uffici, è stata svolta un'operazione di "assessment" delle stesse, attraverso un'attenta ricognizione delle misure e dei relativi indicatori di attuazione; sono state quindi elaborate delle tabelle che costituiscono un'utile strumento di analisi, grazie a cui è stato possibile fare un confronto tra le varie tipologie di misure, con caratteristiche qualitative diverse, riconducibili alle diverse specificità dell'area amministrativa di appartenenza.

Infine, nell'attuale Piano si dà conto degli esiti della verifica sull'attuazione delle misure previste nel precedente PTPC 2016/2018, che è stato sottoposto a due monitoraggi semestrali, alle date del 15 giugno 2016 e 15 dicembre 2016 ed i cui risultati sono stati riassunti anche nella relazione annuale del RPC per l'anno 2016, pubblicata sul sito internet dell'ANAC.

Anche le operazioni di monitoraggio si sono svolte con la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti, che si sono fatti parte attiva di un processo sganciato dalla logica del mero "adempimento formale", ma strettamente vissuto con analisi critica ed autocritica delle attività espletate.

Infatti, il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate dal Piano di prevenzione risulta il vero obiettivo degli strumenti anti-corruzione, in quanto evidenzia che cosa l'amministrazione sia stata concretamente in grado di attuare, nell'anno di riferimento, in termini di prevenzione dei comportamenti corruttivi ed costituisce l'indispensabile punto di partenza per l'elaborazione del nuovo Piano di prevenzione per il triennio 2107/2019.

1. Riorganizzazione della struttura amministrativa a seguito dell'attribuzione di nuove competenze all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Al fine di garantire un tempestivo ed efficace svolgimento delle nuove competenze assegnate all'Autorità, sia nel settore dei contratti pubblici, che nell'ambito della trasparenza e dell'anticorruzione, il Consiglio, nella seduta del 5 ottobre 2016, ha avviato una discussione in merito al riassetto organizzativo degli Uffici dell'Autorità, sulla base di una proposta di riorganizzazione avanzata dal Segretario Generale; la suddetta proposta è stata comunicata a tutto il personale ed alle rappresentanze sindacali al fine di acquisire eventuali osservazioni, prima della definitiva adozione.

Nell'adunanza del 23 novembre 2016, il Consiglio, valutata la nuova proposta di riassetto organizzativo presentata dal Segretario Generale, ad esito delle osservazioni pervenute, ha approvato la delibera n.1196/2016: *"Riassetto organizzativo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione a seguito dell'approvazione del Piano di riordino e delle nuove funzioni attribuite in materia di contratti pubblici e di prevenzione della corruzione e della trasparenza, e individuazione dei centri di responsabilità in base alla missione istituzionale dell'Autorità"*; si è stabilito, altresì, che, dopo un anno dall'entrata in vigore del nuovo assetto organizzativo, sarà effettuata una valutazione di impatto, al fine di valutare l'efficacia della nuova organizzazione degli Uffici.

Il riassetto organizzativo, caratterizzato dal superamento dell'articolazione per aree, come previsto dal Piano di riordino e dallo spostamento di tutti gli uffici di supporto alle dirette dipendenze del Segretario Generale, prevede un numero di 26 uffici, compreso l'Ufficio retto dal Capo Segreteria, con la previsione, quindi, di 26 corrispondenti posizioni dirigenziali.

Sotto il profilo del riassetto delle competenze, le stesse sono state riviste e ridisegnate alla luce delle nuove competenze e dell'esperienza dei primi due anni di attività.

In particolare, nell'ambito funzionale dei contratti pubblici, è stata rafforzata la regolazione, coerentemente con l'impostazione del nuovo Codice dei Contratti, istituendo un ufficio ad hoc per la "standardizzazione dei documenti di gara". Tale ufficio dovrà occuparsi della predisposizione dei cd. "bandi-tipo", "contratti-tipo", "capitolati-tipo", al fine di regolare gli aspetti comuni alle molteplici e diversificate tipologie di appalto presenti nel settore, così da omogeneizzare i comportamenti delle



Autorità Nazionale Anticorruzione

stazioni appaltanti e semplificare l'attività di predisposizione della documentazione di gara, con benefici attesi in termini di maggiore partecipazione alle gare e riduzione del contenzioso.

E' stata, inoltre, stabilita, una diversa articolazione della vigilanza mediante l'istituzione di due nuovi uffici che si occupano, rispettivamente, dei contratti di lavori pubblici a maggiore impatto e rilevanza economica (concessioni di lavori pubblici, settori speciali, PPP, contraente generale) e dei contratti di servizi e forniture affidati da centrali di committenza o concessionari (s.p.l., soggetti aggregatori ecc.), soggetti che, peraltro, nel disegno del legislatore, dovrebbero aggregare la maggior parte della domanda complessiva del settore.

Il riassetto organizzativo ha previsto, inoltre, di concentrare in un unico ufficio le attività finalizzate alla raccolta dei dati informativi concernenti i contratti pubblici, ai rapporti con le sezioni regionali dell'Osservatorio, alle analisi economiche e all'analisi degli indicatori anche relativamente all'anticorruzione, mantenendo separato l'ufficio che si occupa delle attività di spending review, che viene arricchito delle nuove competenze attribuite dal Codice dei contratti pubblici, nonché di quelle attribuite in attuazione delle scelte effettuate dal legislatore con la vigente legge di stabilità.

Sono stati, poi, istituiti due uffici che devono occuparsi, rispettivamente, della qualificazione delle stazioni appaltanti (comprendenti gli adempimenti in materia di albo delle società in house e di quello dei commissari di gara), e di quella degli operatori economici, comprendendo, quest'ultima, anche la vigilanza sulle attestazioni SOA. Tale suddivisione delle competenze è stata ipotizzata sulla base della visione strategica del nuovo Codice che mira a riorganizzare il settore degli appalti pubblici, sulla base di una riqualificazione dei due attori principali del sistema, quello pubblico e quello privato.

Per quanto attiene alla materia dell'anticorruzione, è stata sostanzialmente confermata la precedente articolazione degli uffici, con l'aggiunta di un nuovo ufficio esclusivamente dedicato all'attività di vigilanza sull'imparzialità dei funzionari pubblici.

Occorre, infine, ricordare la delibera del Consiglio n. 1306 del 21 dicembre 2016, avente ad oggetto: *"Definizione delle funzioni dell'Autorità per materia e ambiti di attività/uffici ed attribuzione delle funzioni di coordinamento al Presidente ed ai Consiglieri"*, con la quale le competenze e funzioni dell'Autorità sono state organizzate, come di seguito indicato, per materia e per ambiti di attività omogenei:

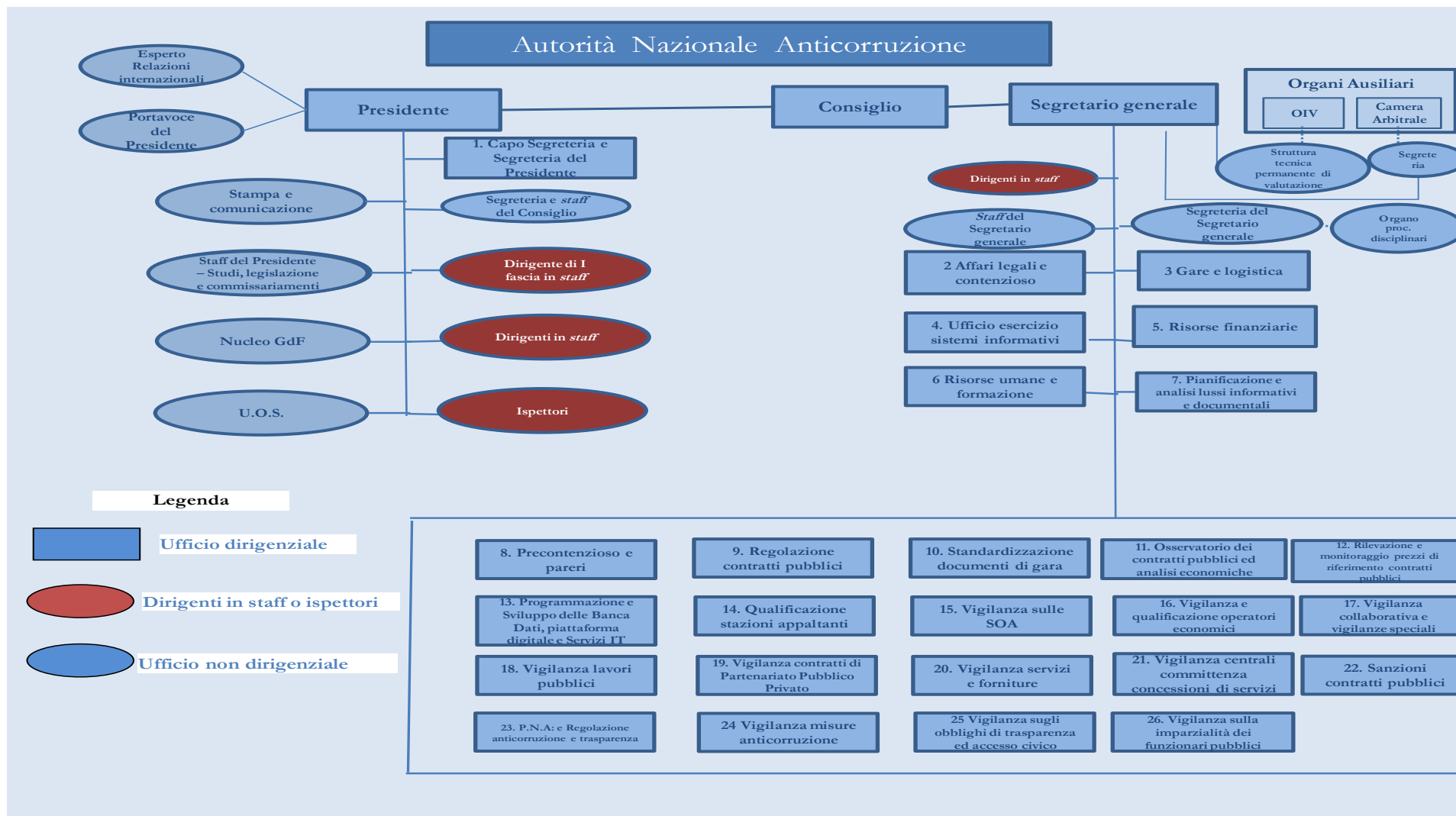
- a) affari giuridici e contenzioso;
- b) vigilanza collaborativa e speciale;
- c) regolazione nei contratti pubblici;
- d) vigilanza nei contratti pubblici;
- e) qualificazione stazioni appaltanti e imprese;
- f) attività sanzionatoria nei contratti pubblici;
- g) rilevazione e monitoraggio prezzi di riferimento;
- h) sistemi informativi, Banche dati e Osservatorio contratti pubblici;
- i) regolazione, vigilanza e sanzioni in materia di trasparenza;
- j) regolazione, vigilanza e sanzioni in materia di anticorruzione;
- k) disciplina del "whistleblower";
- l) relazioni internazionali.

E' stata, quindi, sancita la possibilità di attribuire, con decisione del Consiglio, al Presidente o a singoli Consiglieri dell'Autorità, funzioni di coordinamento delle materie e degli ambiti di attività sopra individuati, a garanzia di una più coerente definizione dei procedimenti da sottoporre ad approvazione collegiale, rispetto agli indirizzi forniti dal Consiglio anche al fine di garantire la massima efficienza e tempestività nello svolgimento delle stesse, pur rimanendo ferme le responsabilità degli uffici in ordine alle funzioni di competenza da esercitare nell'ambito delle loro attribuzioni, ivi compresa la proposizione al Consiglio per la trattazione delle varie questioni..

Si riporta, di seguito, la rappresentazione grafica della nuova organizzazione.



Autorità Nazionale Anticorruzione





Autorità Nazionale Anticorruzione

2. I ruoli soggettivi all'interno della nuova struttura organizzativa; obiettivi, funzioni e responsabilità nel processo di elaborazione del PTPC.

A seguito dell'approvazione della delibera n. 1196 del 23 novembre 2016, che ha definito la nuova organizzazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, con nota a firma del Presidente del 25 novembre 2016, è stata data comunicazione di un "Avviso di disponibilità di incarichi dirigenziali".

Tutti i 26 uffici, nonché gli incarichi di ispettore e di dirigente di staff del Presidente e del Segretario Generale, sono stati quindi assegnati al personale dirigenziale a seguito di apposito interpello, che ha riguardato l'intera nuova struttura amministrativa ed ha tenuto conto delle attitudini e capacità professionali del singolo dirigente, con particolare riguardo alle capacità organizzative, relazionali e tecnico-specialistiche.

Anche a tutto il personale non dirigenziale, a seguito della riorganizzazione, è stata offerta la possibilità di esprimere le proprie eventuali preferenze in ordine alla collocazione nelle diverse strutture (ferma restando, naturalmente, l'esclusiva competenza dell'amministrazione, in merito alle assegnazioni agli uffici).

Questo complesso processo di riorganizzazione si è, quindi, concluso, nel mese di dicembre 2016, per i dirigenti, con la stipula dei contratti individuali di lavoro, con l'assegnazione ai nuovi uffici e, per i dipendenti, con l'atto, a firma del Segretario generale, di riassegnazione di tutto il personale agli Uffici.

La nuova organizzazione è, dunque, entrata in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2017.

In un contesto amministrativo profondamente rinnovato, sia da un punto di vista oggettivo che soggettivo, occorre, quindi, evidenziare come si articolino i ruoli soggettivi, gli obiettivi e le responsabilità nel processo di elaborazione del PTPC.

Il primo tassello fondamentale nella strategia di prevenzione della corruzione e nel processo di elaborazione del PTPC riguarda la nomina del RPC.

In merito, come evidenziato nel precedente Piano triennale 2016/2018, i vertici dell'Autorità avevano nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) ed il Responsabile della trasparenza (RT), rispettivamente nelle persone del Segretario Generale, dott.ssa Angela Lorella Di Gioia (delibera del Consiglio n. 16 dell'11 febbraio 2015) e della dott.ssa Elisabetta Midenia (delibera del Consiglio n. 17 dell'11 febbraio 2015).

Come evidenziato anche nel Piano Nazionale Anticorruzione per il 2016, la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta, infatti, a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (d'ora in avanti RPCT) e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Occorre, inoltre, tener conto, di quanto suggerito dal PNA in merito ai profili di opportunità riguardo alla nomina del RPCT. In particolare, l'esigenza che il RPCT abbia adeguata conoscenza del funzionamento dell'amministrazione, sia scelto tra i dirigenti non assegnati ad uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva e che svolgano attività nei settori più esposti al rischio corruttivo.

Il Consiglio dell'Autorità ha, pertanto, ritenuto di dar seguito alle indicazioni sopra ricordate, deliberando, nell'adunanza del 21 dicembre 2016, la nomina del nuovo RPCT, specificando l'integrazione dei compiti in materia di trasparenza agli attuali in materia di anticorruzione, con decorrenza dal 1° febbraio 2017.

Al fine di assicurare adeguato supporto all'attività del RPCT, è stata confermata la presenza di un Gruppo di lavoro permanente per la predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione composto da dirigenti e funzionari degli uffici maggiormente coinvolti nella azione diretta



Autorità Nazionale Anticorruzione

alla prevenzione della corruzione, individuati con atto di nomina del Segretario Generale, d'intesa con il RPCT; tale gruppo potrà essere integrato, a seconda delle necessità, in base alla valutazione del RPCT.

Il gruppo di lavoro che ha partecipato alla stesura dell'attuale PTPC (già nominato con disposizione presidenziale del 25.05.2015), affidato al coordinamento del RPC, è costituito con personale in rappresentanza di tutte le strutture dirigenziali ed integrato con personale di Staff del Presidente e del Segretario generale e costituisce una vera e propria "cabina di regia" funzionale non soltanto alla predisposizione del piano, ma altresì al monitoraggio dell'attuazione delle misure in esso contenute.

Seppure in un contesto organizzativo in fase di profondo rinnovamento, la partecipazione alla elaborazione del nuovo Piano ha riguardato, come già avvenuto lo scorso anno, l'intera struttura amministrativa.

Prima di tutto, vi è stato il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti i dirigenti, i quali sono i principali soggetti che detengono una profonda conoscenza di come si configurano i processi decisionali e di quali profili di rischio possano presentarsi e sono, dunque, i più qualificati ad identificare le misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dei rispettivi processi; le misure di prevenzione costituiscono, tra l'altro - come meglio evidenziato nel paragrafo che segue - parte integrante degli obiettivi dirigenziali, cui è subordinata l'indennità di risultato.

Ma gli attori principali della strategia di prevenzione della corruzione sono, sempre, tutti i dipendenti dell'Autorità, che sono stati chiamati, in varie fasi, a partecipare alla redazione del Piano e sono, soprattutto, tenuti a perseguirne gli obiettivi di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

Una volta confermato il quadro dei ruoli soggettivi coinvolti nell'elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, l'organo di indirizzo, rappresentato dal Consiglio dell'ANAC, ha individuato **gli obiettivi strategici** in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che, come noto, sono rimessi alla valutazione dell'organo di indirizzo (art 1, co 8, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016).

Per l'anno 2017, nella prospettiva di dare concreta attuazione al nuovo modello organizzativo che ha costituito l'esito del processo di rinnovamento che ha interessato la struttura e le competenze dell'ANAC, l'organo di indirizzo ha ritenuto di dover assicurare, anche all'interno della rinnovata organizzazione, gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione da perseguire in via prioritaria.

In particolare, l'indicazione è stata quella di ri-elaborare un sistema organico di azioni e misure, idoneo a prevenire il rischio corruttivo nell'ambito di tutti i nuovi processi e con le rinnovate competenze dell'Autorità.

In relazione alla mappatura dei procedimenti, sono stati confermati i principi di completezza ed analiticità.

Il principio della **completezza** ha determinato la scelta di mappare e valutare non soltanto le attività inerenti le aree di rischio generali (già individuate dall'Aggiornamento 2015 al PNA), bensì tutte le attività poste in essere dagli Uffici dell'ANAC. Peraltro, in merito alla mappatura degli uffici di nuova istituzione sono state individuate delle scadenze temporali differenziate, come meglio spiegato al paragrafo n.6.

Il principio di **analiticità** è stato attuato chiedendo alle singole unità organizzative di adottare, nella individuazione delle proprie attività, un alto grado di approfondimento, scomponendo ciascuna "attività" in "fasi" e ciascuna fase in singole "azioni", al fine di porre in evidenza ogni possibile ambito in cui potessero trovare spazio comportamenti a rischio corruttivo.

Inoltre, in sede di individuazione della metodologia di analisi del rischio, il Consiglio ha confermato l'indicazione già espressa, ossia di considerare una presunzione di rischio tale da assumere **una posizione massimamente garantista**; dall'attuazione della suddetta scelta metodologica sono scaturiti soltanto tre valori di rischio: "medio", "alto" e "altissimo", che sono tutti valori che hanno



Autorità Nazionale Anticorruzione

richiesto un adeguato, seppur differenziato, trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive (cfr. paragrafo n.4).

Infine, il Consiglio ha individuato i seguenti **obiettivi strategici in materia di trasparenza**, di cui si darà più ampio dettaglio nella Parte Terza, specificamente dedicata all'attuazione della misura generale della trasparenza:

1. realizzazione di attività di formazione per tutto il personale al fine di assicurare maggiore qualità nella trasparenza dei dati e delle attività dell'Autorità e nell'attuazione della normativa sull'accesso generalizzato;
2. implementazione effettiva della piattaforma informatica per assicurare il miglioramento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati on line.

3. Integrazione tra il PTPC ed i sistemi di controllo interno e di misurazione della performance.

Nel corso dell'anno 2016, l'Autorità ha investito molto sul controllo interno e sulla misurazione della performance. L'Autorità ha ritenuto, infatti, che queste due attività possano rappresentare delle costole del Piano Triennale per la Prevenzione alla Corruzione (PTPC). L'adozione di un Piano il più possibile esaustivo in tutte le sue parti è d'aiuto anche per attività di controllo interno e di valutazione della performance. In questo modo il PTPC diventa uno strumento concreto di presidio alla riduzione del rischio di corruzione ma altresì elemento di miglioramento gestionale. L'individuazione e l'informatizzazione dei processi, così come individuati nel PTPC, hanno, infatti, l'immediato vantaggio di incrementare la trasparenza e di circoscrivere in maniera puntuale i centri di responsabilità.

Relativamente al controllo interno, l'Autorità ha costituito un Gruppo di Lavoro (GdL) multidisciplinare con lo scopo preciso di costruire un sistema il più possibile informatizzato.

Al centro di un sistema di controllo interno, il GdL ha ritenuto essenziale partire da un'analisi dei processi individuati proprio nell'ambito del PTPC. L'informatizzazione dei processi o di parte di essi dovrebbe condurre ad un miglioramento generale della performance. L'Autorità è orientata a dotarsi di un sistema di controllo di gestione che abbia non solo lo scopo di analizzare i costi ma altresì di migliorare la performance delle attività. In un'ottica di medio periodo si potrebbe arrivare ad un'analisi dei costi del processo; ciò permetterebbe una razionalizzazione il più possibile oggettiva nell'utilizzo delle risorse umane, strumentali ed economiche. E proprio l'oggettività, preme sottolineare, è presupposto fondamentale per la riduzione del rischio corruttivo.

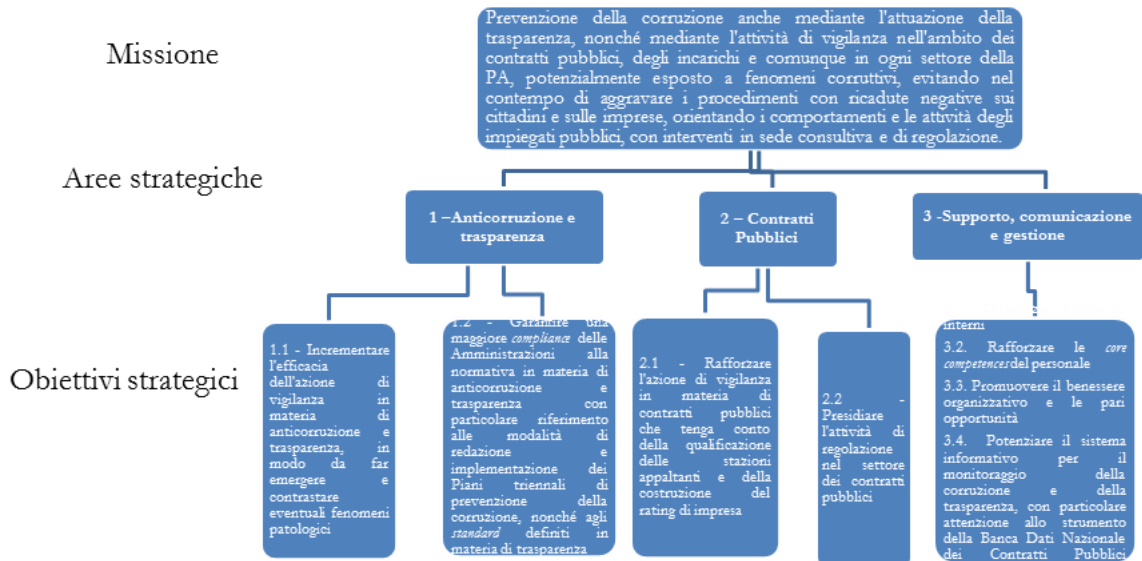
L'Autorità ha ritenuto di dover porre una particolare enfasi sull'interazione tra sistemi di controllo di gestione, misurazione della performance e Piano triennale laddove ciascuna di queste attività si interseca in qualche modo con le altre. I processi del PTPC risultano fondamentali per il controllo di gestione che sarà costruito, così come la misurazione della performance avverrà anche tenendo conto delle misure adottate per la prevenzione della corruzione.

Nel 2016 è stato pubblicato il Piano della Performance, con l'individuazione delle attività e degli obiettivi strategici, sinteticamente rappresentati nel cd. "albero della performance", sotto riportato.

Il Piano specifica chiaramente che la valutazione dei dirigenti viene fatta non solo tenendo conto degli obiettivi operativi assegnati, ma altresì sulla base della corretta adozione delle misure individuate nel PTPC.



Autorità Nazionale Anticorruzione



Inoltre, nell'ambito delle Aree Strategiche individuate dal Piano della Performance trovano collocazione gli obiettivi strategici in materia di trasparenza (citati al paragrafo precedente), fissati quali traguardi specifici del PTPC per l'anno 2017.

In particolare, l'obiettivo strategico relativo alla realizzazione di attività di formazione per tutto il personale al fine di assicurare maggiore qualità nella trasparenza dei dati e delle attività dell'Autorità e nell'attuazione della normativa sull'accesso generalizzato, si colloca nell'Area Strategica 1. "Anticorruzione e trasparenza" ed, in particolare, nell'obiettivo strategico " 1.1 - Incrementare l'efficacia dell'azione di vigilanza in materia di anticorruzione e trasparenza, in modo da far emergere e contrastare eventuali fenomeni patologici".

Inoltre, la disciplina sugli obblighi di trasparenza ha notevoli implicazioni interne di carattere organizzativo, che riguardano la gestione dei flussi delle informazioni, delle richieste di accesso, la formazione specifica, eccetera. In tal senso, l'obiettivo strategico relativo alla implementazione della piattaforma informatica per assicurare il miglioramento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati on line, rientra nell'Area Strategica 3: "Supporto, comunicazione e gestione" e negli obiettivi strategici 3.2.: "Rafforzare le core competences del personale" e 3.4 "Potenziare il sistema informativo per il monitoraggio della corruzione e della trasparenza".

4. La metodologia di analisi del rischio: conferma delle scelte contenute nel PTPC 2016/2018.

Occorre evidenziare che tutto lo studio sui comportamenti a rischio di corruzione, sia nell'ambito dell'analisi del contesto interno, che del contesto esterno, deve essere supportato dall'applicazione di una metodologia scientifica di analisi del rischio, che, nell'ambito della redazione del primo Piano di prevenzione della corruzione dell'ANAC, in relazione al triennio 2016/2018, è stata specificamente studiata e calibrata in relazione al peculiare contesto amministrativo dell'amministrazione.

Ebbene, alla luce dei risultati sostanzialmente positivi prodotti dall'applicazione della suddetta metodologia ed in continuità con il lavoro di analisi del rischio di corruzione compiuto lo scorso anno, si è ritenuto di confermare la metodologia di analisi del rischio già utilizzata nell'ambito del PTPC 2016/2018, metodologia di cui si dà brevemente conto nel prosieguo.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Come già evidenziato nel Piano precedente, l'applicazione meccanica della metodologia suggerita dall'Allegato 5 del PNA del 2013 aveva dato, in molti casi, risultati inadeguati, portando ad una sostanziale sottovalutazione del rischio.

La metodologia utilizzata per l'analisi dei rischi di corruzione ai fini della stesura del Piano triennale anticorruzione ha inteso, pertanto, scongiurare le criticità sopra evidenziate, basandosi su un principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo.

L'adozione di un sistema di misurazione che si ispira al modello adottato dal "UN Global Compact"¹ ha, inoltre, perseguito l'obiettivo di conferire agilità ed efficacia al processo di valutazione del rischio.

Si è cercato di concentrare lo sforzo dei responsabili verso la necessaria acquisizione di conoscenze sul contesto ambientale ed operativo delle attività gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio. Tale approccio ha posto il responsabile nelle condizioni di dover acquisire un'adeguata consapevolezza della minaccia di corruzione e dei relativi impatti che questa può avere sull'amministrazione, e di conseguenza, sugli stakeholders (cittadini, utenti, operatori economici, sistema Paese nel suo complesso).

E' evidente che l'adeguato livello di consapevolezza del contesto di minaccia che grava sull'amministrazione costituisce un fondamentale pre-requisito per un'efficace attività di contrasto della corruzione.

Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come **il prodotto** della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $\text{Rischio (E)} = \text{Probabilità(E)} \times \text{Impatto(E)}$:

- 1) **la probabilità** che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima;
- 2) **l'impatto** viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:
 - a) **sull'amministrazione** in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
 - b) **sugli stakeholders** (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Al precipuo fine di calibrare la metodologia di analisi del rischio al contesto di un'authority di regolazione come l'ANAC ed in conformità alle indicazioni strategiche formulate dal Consiglio, è stata presa a riferimento una presunzione di rischio tale da assumere una posizione massimamente garantista.

Tale scelta trova fondamento nel fatto che qualsiasi evento di tipo corruttivo, che dovesse verificarsi nell'ambito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, avrebbe, per la sua attività amministrativa, delle conseguenze assai più rilevanti che per amministrazioni con una diversa *mission* istituzionale.

¹ L'UN Global Compact (conta 12.000 aderenti in 145 Paesi) ha creato una task force per valutare i rischi anticorruzione. Con il supporto di società di riferimento a livello mondiale tra cui la Deloitte Touche Tohmatsu ha creato una guida per l'analisi dei rischi di corruzione caratterizzata da robustezza metodologica e semplicità applicativa. La metodologia è stata inoltre soggetta a consultazione che ha coinvolto primarie organizzazioni internazionali tra cui l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC) ed il World Economic Forum - Partnering Against Corruption Initiative (WEF -PACI).



Autorità Nazionale Anticorruzione

Poiché, come sopra evidenziato, la metodologia di calcolo si basa sul prodotto dei due fattori: probabilità ed impatto, mentre il fattore “probabilità” è stato declinato in una scala crescente di 5 valori (molto bassa, bassa, media, alta, altissima), il fattore “impatto”, proprio al fine di assumere una posizione di massima prudenza, è stato declinato in due valori soltanto: “ALTO” e “ALTISSIMO”, sulla base della presunzione che qualunque evento di natura corruttiva avrebbe per l’ANAC un impatto cruciale.

Il prodotto derivante da questi due fattori ha avuto, come possibile esito, soltanto tre valori di rischio: “MEDIO”, “ALTO” e “ALTISSIMO”, che sono tutti valori che richiedono un adeguato - seppur differenziato - trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive.

Ai fini operativi è stata, quindi, utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio.

	IMPATTO	ALTO	ALTISSIMO
PROBABILITA'			
ALTISSIMA		Altissimo	Altissimo
ALTA		Alto	Altissimo
MEDIA		Alto	Altissimo
BASSA		Medio	Alto
MOLTO BASSA		Medio	Medio

5. Analisi del contesto esterno.

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’Autorità opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l’attività, anche con specifico riferimento alle strutture da cui l’Autorità è composta.

Al riguardo occorre tenere in considerazione, nell’ambito dell’aggiornamento del presente PTPC, l’entrata in vigore in data 18.6.2016 del d.lgs. 50/2016, recante Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, che ha abrogato e sostituito il precedente d.lgs. 163/2016 ridefinendo, tra le altre cose, l’ambito di attività e le competenze dell’Autorità nel contesto della vigilanza sui contratti pubblici.

Il quadro delle fonti normative che individuano l’ambito di azione dell’Autorità, già descritto nella precedente analisi di contesto, va dunque parzialmente integrato alla luce del nuovo riferimento normativo che, tuttavia, come già accadeva nella vigenza del precedente d.lgs. 163/2016, non resta l’unico.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Ed infatti, il suddetto quadro di riferimento alla luce delle norme attualmente vigenti nelle materie di competenza dell'Autorità risulta sempre essere costituito da: la legge sulla prevenzione e sulla repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (legge 190/2012), le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni (d.lgs. 39/2013), la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (d.lgs. 33/2013), il Nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 50/2016) che ha sostituito ed abrogato integralmente il precedente d.lgs. 163/2016 ed in parte il Regolamento di attuazione ed esecuzione (d.p.r. 207/2010), nonché la legge 164/2014 in ordine al potere dell'Autorità di disporre controlli a campione su interventi di estrema urgenza. Occorre, inoltre, tenere conto delle previsioni contenute nel d.l. 90/2014, ed in particolare, le competenze da tale d.l. poste in capo al Presidente dell'Autorità (artt. 30, 32 e 37 D.L. 90/2014).

Alla luce di tale ricostruzione ed al fine di individuare il contesto esterno con riferimento ai soggetti che interagiscono con l'Autorità in forza delle sue competenze e che, pertanto, possono influenzarne l'attività è utile, preliminarmente, individuare i prevalenti ambiti di intervento, come segue:

-Vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione, con particolare riguardo all'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione secondo le modalità prescritte dalla legge ed alle azioni conseguenti (art. 1, comma 2, della legge 190/2012);

-Vigilanza e controllo sul rispetto delle regole in materia di trasparenza dell'attività amministrativa, con riferimento alla pubblicazione nella home page dei siti istituzionali di ciascuna amministrazione delle informazioni sui procedimenti amministrativi e sui risultati dell'attività svolta, oltre che all'adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 1, comma 2, della legge 190/2012);

-Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture nei settori ordinari e speciali e sulle concessioni, come di seguito meglio specificato. In particolare, ai sensi del nuovo art. 213 d.lgs. 50/2016, nell'ambito dei poteri ad essa attribuiti, l'Autorità:

a) vigila sui contratti pubblici, anche di interesse regionale, di lavori, servizi e forniture nei settori ordinari e nei settori speciali e sui contratti secretati o che esigono particolari misure di sicurezza ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera f-bis), della legge 6 novembre 2012, n. 190, nonché sui contratti esclusi dall'ambito di applicazione del codice;

b) vigila affinché sia garantita l'economicità dell'esecuzione dei contratti pubblici e accerta che dalla stessa non derivi pregiudizio per il pubblico erario;

c) segnala al Governo e al Parlamento, con apposito atto, fenomeni particolarmente gravi di inosservanza o di applicazione distorta della normativa di settore;

d) formula al Governo proposte in ordine a modifiche occorrenti in relazione alla normativa vigente di settore;

e) predispose e invia al Governo e al Parlamento una relazione annuale sull'attività svolta evidenziando le disfunzioni riscontrate nell'esercizio delle proprie funzioni;

f) vigila sul sistema di qualificazione degli esecutori dei contratti pubblici di lavori ed esercita i correlati poteri sanzionatori;

g) vigila sul divieto di affidamento dei contratti attraverso procedure diverse rispetto a quelle ordinarie ed opera un controllo sulla corretta applicazione della specifica disciplina derogatoria prevista per i casi di somma urgenza e di protezione civile di cui all'articolo 163 del presente codice;

h) per affidamenti di particolare interesse, svolge attività di vigilanza collaborativa attuata previa stipula di protocolli di intesa con le stazioni appaltanti richiedenti, finalizzata a supportare le medesime nella predisposizione degli atti e nell'attività di gestione dell'intera procedura di gara.

-Vigilanza sul sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza, sempre ai sensi del richiamato art. 213 d.lgs. 50/2016.



Autorità Nazionale Anticorruzione

- Attività ispettiva. Nello svolgimento della propria attività l'Autorità può disporre ispezioni, anche su richiesta motivata di chiunque ne abbia interesse, avvalendosi eventualmente dell'ausilio del Corpo della Guardia di Finanza.

- Attività di segnalazione. All'esito dell'attività di vigilanza, l'Autorità ha potere di segnalazione delle irregolarità riscontrate alle competenti Procure della Repubblica e alla Procura generale della Corte dei conti.

-Attività di promozione dell'efficienza delle Stazioni appaltanti e della qualità della loro attività attraverso linee guida, bandi-tipo, capitolati-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, comunque denominati.

Va ulteriormente rilevato che il nuovo d.lgs. 50/2016 ha rafforzato l'orientamento ad un controllo anche di tipo preventivo, attraverso la codificazione della vigilanza collaborativa nell'ambito dei poteri attribuiti all'Autorità (art. 213, comma 3, lettera h). Si tratta dell'inquadramento normativo di una delicata attività di vigilanza che l'ANAC già svolgeva prima dell'emanazione del nuovo Codice, in un contesto di collaborazione con le amministrazioni pubbliche e, più in generale, le stazioni appaltanti, finalizzata al controllo degli atti di gara prima della loro adozione e anche ad un controllo di carattere preventivo sull'intera attività di gestione della procedura di gara. Per la sua natura strategica, atteso l'impatto sull'azione delle stazioni appaltanti, è una vigilanza che viene espletata solo in casi rilevanti espressamente individuati dal Regolamento dell'Autorità e che, previa stipula di un apposito Protocollo di azione con la stazione appaltante interessata, si svolge attraverso un procedimento più celere rispetto al procedimento di vigilanza ordinaria. Anche per tale ragione può ritenersi attività sensibile in un contesto di definizione del rischio.

In sintesi, dunque, per effetto delle recenti modifiche normative le funzioni attribuite all'Autorità appaiono finalizzate a:

a) promozione dell'efficienza e sostegno allo sviluppo di migliori pratiche da parte delle stazioni appaltanti;

b) agevolazione dello scambio di informazioni tra le amministrazioni e gli enti pubblici;

c) vigilanza, nell'intero settore degli appalti pubblici e delle concessioni, con poteri di controllo, di raccomandazione, di intervento cautelare, di deterrenza e sanzionatori;

d) regolazione del mercato, attraverso l'adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, come i pareri resi in occasione delle procedure di gara, dotati anche di efficacia vincolante e fatta salva l'impugnabilità di tutte le decisioni e gli atti assunti dall'A.N.AC.

Ulteriore funzione rilevante ai fini dell'analisi del contesto esterno e discendente dalle novità introdotte dal recente mutamento del quadro normativo in materia di contratti pubblici, è l'attribuzione di competenza all'adozione di atti attuativi del Nuovo Codice. Tale attività, come è stato chiarito anche dal Consiglio di Stato, si svolge attraverso l'attuazione di linee guida a carattere vincolante che, sempre secondo l'interpretazione fornita dal Consiglio di Stato, devono ricondursi alla categoria degli atti di regolazione delle Autorità indipendenti, e dunque atti amministrativi generali e di regolazione e la cui adozione richiede uno strutturato iter procedimentale volto anche al coinvolgimento di tutti i portatori di interessi coinvolti e linee guida a carattere non vincolante che hanno un valore di indirizzo ai fini di orientamento dei comportamenti di stazioni appaltanti e operatori economici. A ciò si aggiunge che, per espressa previsione del Codice o per prassi istituzionale, l'Autorità è chiamata anche ad esprimere il proprio parere o, comunque, a partecipare, al processo di adozione dei Decreti Ministeriali di attuazione del Codice.

Tale specifica funzione appare particolarmente sensibile per l'attività di analisi dei rischi corruttivi e di prevenzione dei medesimi in quanto consta, per sua natura, nella valutazione dell'emersione di istanze regolatorie avanzate da gruppi di stakeholders (di volta in volta stazioni appaltanti, operatori economici o entrambi) portatori di specifici interessi alla luce del precedente



Autorità Nazionale Anticorruzione

quadro normativo e regolatorio ed in vista della semplificazione e razionalizzazione del nuovo. Si tratta, dunque, di un'attività che per sua natura determina il contatto dell'Autorità con interessi anche divergenti dalla finalità del quadro normativo complessivo di riferimento, interessi che tuttavia devono essere analizzati e ricomposti in un'ottica regolatoria, circostanza che determina una particolare vulnerabilità di tutti i processi legati a tale funzione, da un lato per la naturale e specifica esposizione degli stessi ad influenze esterne e, dall'altro lato, per la natura regolatoria – e dunque di interesse e rilevanza generale, in grado di incidere sull'intero assetto del mercato di riferimento - degli atti che costituiscono l'output finale dei processi interessati.

Sulla base degli ambiti di intervento come sopra descritti, i soggetti che interagiscono con l'Autorità possono essere così individuati e suddivisi per attività omogenee:

1. Trasparenza e anticorruzione:

- Amministrazioni pubbliche centrali
- Amministrazioni pubbliche locali
- Enti nazionali di previdenza e assistenza
- Ordini professionali
- Società controllate
- Società partecipate
- Tutti i responsabili della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione

2. Contratti Pubblici:

- Amministrazioni aggiudicatrici (ivi comprese le centrali di committenza);
- Organismi di diritto pubblico;
- Enti aggiudicatori;
- Altri soggetti aggiudicatori ai sensi dell'art. 3, comma 31 del d.lgs. 163/2006;
- Soggetti privati che si trovano ad operare in una delle situazioni di cui all'art. 32 del d.lgs. 163/2006;
- Concessionari di lavori e servizi pubblici anche non rientranti nell'ambito delle amministrazioni aggiudicatrici;
- Operatori economici;
- Soggetti Istituzionali (Ministeri) con i quali si definisce il percorso di emanazione degli atti attuativi del nuovo Codice dei Contratti Pubblici;

3. Sistema di qualificazione:

- Società Organismi di Attestazione;
- Imprese esecutrici di lavori pubblici;
- Contraenti generali.

L'Autorità interagisce, inoltre, con le associazioni di categoria dei soggetti elencati ai precedenti punti 1., 2., 3. e tra questi, segnatamente:

- ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani);
- ANCPI (Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani);
- Conferenza delle Regioni;
- Osservatori Regionali;
- Organizzazioni sindacali rappresentative degli operatori economici (Confindustria: ANCE; ASSOBIOMEDICA, FISE ecc...);
- Organizzazioni sindacali dei lavoratori (FILCA CGL, UIL, FENEAL ecc...);
- Organizzazioni rappresentative delle società organismi di attestazione;
- Associazioni degli Ordini professionali;
- Camere di commercio.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Oltre ai soggetti sopra specificamente individuati, l'Autorità si relaziona, in maniera diffusa, con la pluralità di cittadini, in quanto destinataria di segnalazioni, anche a carattere riservato, nelle varie materie di sua competenza. Le segnalazioni possono determinare, previa apposita valutazione, l'avvio di specifici procedimenti il cui esito viene comunicato ai soggetti interessati.

Va altresì messo in evidenza che una particolare categoria di soggetti pubblici con i quali l'Autorità si relaziona in funzione delle sue competenze sono la Magistratura ed in particolare le Procure penali e contabili, le Prefetture e le Forze dell'Ordine (in particolare Guardia di Finanza e Carabinieri) e la Ragioneria Generale dello Stato. In questo contesto spesso avviene lo scambio di notizie ed informazioni particolarmente rilevanti e sensibili.

Di particolare rilevanza, data la loro potenziale criticità, devono essere considerate, inoltre, le misure di gestione straordinaria delle imprese, c.d. "Commissariamento", o di sostegno e monitoraggio ai sensi dell'art. 32 del d.l. 90/2015 espletate nei confronti di imprese per le quali l'Autorità Giudiziaria procede per specifici delitti contro la Pubblica Amministrazione ovvero in presenza di rilevate situazioni anomale e comunque sintomatiche di condotte illecite o eventi criminali attribuibili ad un'impresa aggiudicataria di un appalto, nonché l'attività di vigilanza collaborativa espletata nei confronti delle stazioni appaltanti con finalità preventive sulla base del modello EXPO.

Ed ancora, l'Autorità per fini istituzionali, interagisce con la Camera dei Deputati, il Senato della Repubblica, il Governo, i Ministeri e la Presidenza della Repubblica per le diverse tematiche di cui è investita, attraverso segnalazioni e audizioni nelle competenti Commissioni Parlamentari.

L'Autorità, infine, svolge attività internazionale. In particolare, è accreditata come Autorità indipendente per il contrasto alla corruzione all'interno della Directory dell'United Nations Office on Drugs and Crime; ha inoltre interazioni con il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e con l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici (OCSE), con la quale è stato stipulato un apposito protocollo di intesa finalizzato alla valorizzazione dell'esperienza di lotta alla corruzione delle rispettive organizzazioni e con obiettivi di prevenzione specificamente rivolti all'evento Expo 2015. Ulteriori attività sono svolte nel contesto del gruppo GRECO, presso la Commissione Europea, nel contesto di Gruppi di lavoro e cooperazione di rilevanza internazionale e nell'ambito di progetti di gemellaggio come i Twinnings (attualmente presso Serbia in partnership con Spagna, Ministero della Giustizia, Scuola Superiore della Magistratura).

Dai dati presenti nelle Banche Dati dell'Autorità, nonché dagli atti a carattere generale ed individuale emessi (Comunicati del Presidente; Determinazioni; Deliberazioni), è possibile trarre il volume e l'incidenza delle relazioni con soggetti esterni, relazioni che possono, in termini generali suddividersi tra: relazioni di input (acquisizione di dati, informazioni e documentazione da parte dell'Autorità), relazioni di output (emanazione di provvedimenti di carattere individuale o generale da parte dell'Autorità, nella maggior parte dei casi all'esito di appositi procedimenti) e relazioni che contemperano entrambi gli aspetti di input ed output. È chiaro che la tipologia di relazione può avere incidenza nella valutazione del rischio.

L'interazione con i soggetti sopra indicati, la frequenza di detta interazione anche in relazione alla numerosità dei soggetti, nonché, da un lato la rilevanza degli interessi sottesi all'azione dell'Autorità e, dall'altro lato, l'incidenza degli interessi e i fini specifici perseguiti, in forma singola o associata, dai soggetti di cui sopra, sono tutti elementi alla luce dei quali è stata elaborata la "Matrice di analisi del contesto esterno" di cui all' *Allegato n.4*, che, tenuto conto dei principali dati analizzati e dei fattori di cui sopra, illustra l'incidenza del contesto esterno e conseguentemente la sua relazione con il livello di rischio considerato nel presente PTPC.

Si ricordano, infine, circa n° 50 protocolli di vigilanza collaborativa stipulati con altrettante stazioni appaltanti, in presenza di circostanze di particolare rilievo ai fini dell'attività di prevenzione di tentativi di infiltrazione criminale, nonché di monitoraggio delle procedure di affidamento, protocolli



Autorità Nazionale Anticorruzione

che determinato, la sottoposizione a vigilanza dell'Autorità di numerosi procedimenti di affidamento degli appalti tra quelli avviati e quelli ancora da avviare.

La pluralità di soggetti esterni con cui l'Autorità si relaziona, l'incidenza di poteri attribuiti all'Autorità e l'impatto sull'intero territorio nazionale dell'azione dell'Autorità medesima, hanno indotto, come la tabella di cui all' **Allegato n.4** dimostra, ad assumere una posizione massimamente garantista ai fini della misurazione del rischio relativo al contesto esterno, gli Uffici considerino una presunzione di rischio per ciascuna delle aree, così da imputare presuntivamente a ciascun processo dell'Autorità un livello di alto rischio corruttivo. (Fonti rilevanti ai fini della presente analisi di contesto esterno sono state: BDNCP; Relazione dell'Autorità al Governo ed al Parlamento).

6. Analisi del contesto interno. – Mappatura dei processi. – Mappatura dei procedimenti amministrativi.

Come noto, in base alle teorie di risk management, il processo di gestione del rischio di corruzione si suddivide in 3 “macro fasi”:

1. analisi del contesto (interno ed esterno),
2. valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio),
3. trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Ai fini dell'analisi del contesto interno, che consiste nella mappatura dei processi dell'amministrazione, la base di partenza è stata, ovviamente, l'attività di ricognizione effettuata nell'ambito del PTPC 2016/2018; in particolare, si è fatto riferimento alla mappatura delle attività poste in essere dagli uffici condotta lo scorso anno, in base ai principi di completezza ed analiticità e registrata all'interno di una matrice in formato Excel (una per ogni ufficio).

Peraltro, l'analisi del contesto interno per il nuovo PTPC dell'ANAC è stata fortemente influenzata dalla circostanza che la stesura del nuovo Piano si è inserita in un contesto amministrativo caratterizzato da una importante riorganizzazione, come descritta al paragrafo n.1, determinata sia dall'attribuzione di nuove competenze all'Autorità - in materia di contratti pubblici e di anti-corruzione e trasparenza - che dalla riconfigurazione, sul piano organizzativo, di alcune tra le più rilevanti attività dell'ente.

La peculiarità nell'elaborazione del PTPC 2017/2019 è derivata dalla sostanziale coincidenza tra l'avvio della riorganizzazione in atto, da collocarsi all'inizio dell'anno 2017 ed il termine per la pubblicazione annuale del piano, prevista per il 31 gennaio di ogni anno.

Ovviamente, il nuovo PTPC deve necessariamente fare riferimento alla nuova organizzazione, nell'ambito della quale occorre rivalutare la mappatura dei processi, l'analisi dei rischi e l'individuazione delle misure di prevenzione, soprattutto in relazione nuovi uffici ed alle nuove competenze, che, però, alla data prevista per la pubblicazione del Piano hanno appena iniziato il loro esercizio.

Al fine di una corretta soluzione del problema, si è ritenuto di dover distinguere la trattazione delle misure di carattere generale da quelle di carattere specifico.

Per quanto concerne le misure di carattere **generale**, proprio la loro attitudine all'applicazione generalizzata a tutti i processi dell'Autorità, le ha collocate in una situazione di sostanziale continuità rispetto alla programmazione precedente, anche perché dai monitoraggi effettuati nel corso dell'anno 2016 (di cui si dà maggior dettaglio al paragrafo n.8), è emerso che le stesse si trovano, per la maggior parte, in una fase avanzata di attuazione, per cui si pone principalmente l'onere di monitorarne, nel tempo, la corretta ed efficace attuazione.

Diversa questione si pone, invece, per le misure di carattere **specifico**, strettamente correlate alle singole attività degli uffici ed alla relativa analisi dei rischi.

Con riferimento al nuovo organigramma, come risultante dalla riorganizzazione, è stato, quindi, necessario rivedere ex novo la mappatura dei processi e l'individuazione delle relative misure specifiche,



Autorità Nazionale Anticorruzione

instaurando un confronto con i nuovi dirigenti degli uffici, che sono tenuti ad indicare come intendono gestire i processi di propria competenza e con quali misure intendono presidiarli.

Con l'approvazione dell'organo di indirizzo, si è proceduto, quindi, ad effettuare una valutazione caso per caso dei singoli uffici, ripartendoli in due distinti gruppi:

a) uffici le cui competenze, a seguito della riorganizzazione, sono state sostanzialmente confermate o, al più, "spacchettate" in due distinte unità organizzative:

1. Capo Segreteria e Segreteria del Presidente;
2. Dirigenti Ispettori (gruppo ispettivo coordinato dal dirigente di I fascia in staff al Presidente);
3. Affari legali e contenzioso;
4. Gare e logistica;
5. Esercizio sistemi informativi;
6. Risorse finanziarie;
7. Risorse umane e formazione;
8. Pianificazione e analisi flussi informativi e documentali;
9. Precontenzioso e pareri;
10. Regolazione contratti pubblici;
11. Rilevazione e monitoraggio prezzi di riferimento contratti pubblici;
12. Programmazione e Sviluppo delle Banca Dati, piattaforma digitale e Servizi IT;
13. Vigilanza sulle SOA;
14. Vigilanza e qualificazione operatori economici;
15. Vigilanza collaborativa e vigilanze speciali;
16. Vigilanza lavori pubblici;
17. Vigilanza servizi e forniture;
18. Sanzioni contratti pubblici;
19. P.N.A. e Regolazione anticorruzione e trasparenza;
20. Vigilanza misure anticorruzione;
21. Vigilanza sugli obblighi di trasparenza.

b) uffici di nuova istituzione ed uffici le cui competenze hanno subito significative modifiche a seguito della riorganizzazione:

1. Standardizzazione documenti di gara;
2. Osservatorio dei contratti pubblici ed analisi economiche;
3. Qualificazione stazioni appaltanti;
4. Vigilanza contratti di Partenariato Pubblico Privato;
5. Vigilanza centrali committenza e concessioni di servizi;
6. Vigilanza sulla imparzialità dei funzionari pubblici.

In relazione agli uffici del **gruppo a)**, che mantengono sostanzialmente inalterati i propri processi, si è deciso di instaurare da subito un confronto con i nuovi dirigenti, volto a rivalutare la mappatura già effettuata all'interno del Piano 2016, nonché a procedere alla ri-ponderazione del rischio ed all'individuazione delle misure specifiche.

Con riferimento, invece, agli uffici del **gruppo b)**, per i quali la riorganizzazione ha introdotto modifiche rilevanti e per i quali è probabile una completa ristrutturazione delle attività e dei processi, si è deciso che, anche in attuazione di un principio di effettivo esercizio della funzione da parte dei nuovi titolari, si procederà a rivalutarne i processi dopo un congruo periodo di effettivo esercizio (4/5 mesi), allo scopo di dare concretezza tanto alla mappatura dei processi, che alla conseguente analisi e valutazione dei rischi connessi ed individuazione delle misure di prevenzione².

² Si ricorda, in proposito, che nel PNA 2016, nell'indicare all'ente territoriale città metropolitana - che subentra ad altro ente territoriale (es. province) - le misure di prevenzione da adottare (pag. 46 PNA 2016), si fa



Autorità Nazionale Anticorruzione

Si è provveduto, quindi, a ripartire tutti gli Uffici del gruppo a) tra i referenti del Gruppo di lavoro permanente per la predisposizione del PTPC, i quali hanno instaurato un confronto con i nuovi dirigenti degli uffici, avendo, tuttavia, come punto di partenza, le matrici dell'anno precedente, al fine di predisporre le nuove matrici di mappatura per il PTPC 2017 (pur tenendo conto della non completezza delle informazioni detenute dai nuovi dirigenti degli uffici sullo stato attuale dei relativi processi).

Le nuove matrici di mappatura sono costituite, come per lo scorso anno, da due sezioni: la prima contenente informazioni di carattere generale (indicazione dell'ufficio, del dirigente responsabile e delle attività affidate alla cura dell'ufficio, come risultanti dalla riorganizzazione) e la seconda relativa alla mappatura vera e propria.

Anche l'impostazione delle matrici di mappatura in fogli Excel è stata oggetto di ri-valutazione da parte del GdL: si è, infatti, considerato, alla luce dell'esperienza maturata, che alcune voci – riportare in specifiche colonne della matrice sinora utilizzata – sono risultate inutili e sovrabbondanti; sono state, pertanto, riviste in chiave critica le informazioni contenute nella tabella, decidendo di eliminare alcune colonne.

L'attuale matrice risulta, quindi, composta dai seguenti gruppi di informazioni:

- la descrizione di ogni singola **attività**;
- la scomposizione di ogni attività in un numero variabile di **fasi**;
- la scomposizione di ogni fase in un numero variabile di **azioni**, con i relativi soggetti esecutori (dirigente, dirigente ispettivo, funzionario, o responsabilità congiunta dirigente/funzionario), l'indicazione se trattasi di attività vincolata o discrezionale e, infine, l'indicazione se tale azione risulti disciplinata da una fonte normativa o da un regolamento dell'Autorità, ovvero da un regolamento interno dell'ufficio, o, infine, da una prassi dell'ufficio stesso;
- la descrizione delle possibili fattispecie di **comportamenti a rischio di corruzione**, individuati in corrispondenza di ogni singola azione e la corrispondente **categoria di evento rischioso**;
- la **valutazione del rischio**, che utilizza la metodologia di analisi indicata al paragrafo n.4, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto;
- l'individuazione delle **misure specifiche** messe in campo da ogni singolo Ufficio, con il relativo prospetto di **programmazione**.

Tra le novità introdotte nella nuova matrice di mappatura, si evidenzia che è stata eliminata la colonna relativa all'indicazione delle misure di carattere generale, proprio perché l'applicazione di queste ultime è estensibile alla generalità dei processi dell'amministrazione, per cui risultava inutile ripetere l'elencazione di tutte le misure di carattere generale all'interno delle matrici dei singoli uffici; si è preferito, quindi, collocare la relativa descrizione esclusivamente all'interno dei paragrafi di cui alla Parte II del presente Piano, specificamente dedicati ad ognuna di esse.

Nelle matrici Excel, di cui all'**Allegato 1**, è, dunque, rappresentato l'esito della mappatura delle attività di tutti gli Uffici dell'ANAC, che sono stati suddivisi in 4 gruppi: **1.Uffici del Presidente** (che comprendono, oltre alla Segreteria del Presidente, il dirigente in staff al Presidente, i dirigenti Ispettori, coordinati dal dirigente di I fascia in staff al Presidente e tutte le unità organizzative in staff al Presidente); **2.Uffici del Segretario Generale** (che comprendono i dirigenti in staff al Segretario

riferimento al criterio dell'effettivo esercizio della funzione, da intendersi come espletamento della medesima e che prevale sul criterio della mera titolarità della medesima, specificando che: "Gli enti subentranti (...) devono individuare nei propri PTPC le misure di prevenzione della corruzione relative a dette funzioni dal momento dell'effettivo trasferimento dell'esercizio della funzione. Ciò allo scopo di evitare adempimenti meramente temporanei e agevolare la riorganizzazione in corso".



Autorità Nazionale Anticorruzione

Generale, le unità organizzative di staff al Segretario Generale e gli uffici di supporto al funzionamento dell'Autorità); **3. Uffici dell'Autorità** (che comprendono tutti gli uffici operativi); **4. Camera Arbitrale**.

Infine, con riferimento alla mappatura dei **procedimenti amministrativi** (la cui nozione va nettamente distinta da quella di “processo”³), poiché la ricognizione degli stessi, oltre ad essere già prevista dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, è oggetto di specifici obblighi di trasparenza, si fornisce, in allegato al presente Piano una rivisitazione ed un aggiornamento della mappatura in questione, anche alla luce del riassetto organizzativo degli uffici dell'Autorità. (**Allegati nn. 2 e 3**).

L'aggiornamento tiene conto della riorganizzazione e registra quei procedimenti amministrativi che l'Autorità ha sinora svolto e che la riorganizzazione non ha sostanzialmente modificato nei contenuti.

Con riferimento, invece, ai procedimenti amministrativi di nuova attuazione, si procederà, in analogia con la mappatura dei processi, ad un aggiornamento dopo un periodo di effettivo esercizio delle nuove competenze.

7. Valutazione e trattamento del rischio: ASSESSMENT delle misure di carattere specifico.

La **valutazione del rischio** è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Seguendo le indicazioni metodologiche già attuate nell'ambito del Piano precedente, l'attività di individuazione dei comportamenti a rischio è stata guidata da un principio di massima analiticità, nella consapevolezza che un comportamento a rischio di corruzione non individuato in fase di mappatura non potrà essere valutato nella successiva fase di trattamento del rischio e, dunque, sfuggirà *tout court* dal programma di prevenzione.

I singoli comportamenti a rischio evidenziati dagli Uffici sono stati, quindi, ricondotti a categorie di eventi rischiosi di natura analogia; le condotte a rischio più ricorrenti sono riconducibili a sette categorie condotte rischiose, che, tuttavia, hanno carattere esemplificativo e non esaustivo:

1. uso improprio o distorto della discrezionalità;
2. alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;
3. rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio;
4. alterazione dei tempi;
5. elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo;
6. pilotamento di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori;
7. conflitto di interessi.

Si è proceduto, quindi, alla misurazione del rischio, utilizzando la metodologia di analisi di cui al paragrafo n.4, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto.

La fase successiva, relativa al **trattamento del rischio** “è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi” (Aggiornamento 2015 al PNA).

Occorre, cioè individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico

³ Come evidenziato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, il concetto di processo è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo ed è stato individuato nel PNA tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio; sicuramente il procedimento amministrativo caratterizza lo svolgimento della parte maggioritaria dell'attività dell'ANAC, fermo restando che non tutta l'attività dell'Autorità è riconducibile a procedimenti amministrativi.



Autorità Nazionale Anticorruzione

ed organizzativo (altrimenti il PTPC sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato) e siano, infine, calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

In relazione alle ***misure di carattere generale***, come evidenziato al paragrafo precedente, si è deciso di stralciarne l'indicazione dalle matrici di monitoraggio dei singoli uffici, in quanto le stesse sono applicabili alla generalità dei processi dell'amministrazione e si è preferito collocare la descrizione dei contenuti e dello stato di attuazione nei paragrafi di cui alla Parte II.

In merito alle ***misure di carattere specifico***, le matrici di mappatura degli Uffici ne contengono un numero significativo, sulla base del principio – in più occasioni espresso da questa Autorità - che i Piani delle amministrazioni dovrebbero concentrare l'attenzione su questa tipologia di misure, allo scopo di consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione; inoltre, al fine di evitare che le misure indicate rimangano una previsione astratta, le stesse sono state opportunamente progettate e scadenze a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

Rispetto al PTPC 2016/2018, in occasione dell'elaborazione del nuovo Piano, è stata svolta un'operazione di ***“assessment” delle misure di carattere specifico*** che si è rivelata particolarmente utile.

Si ricorda che il precedente PTPC dell'Autorità (come anche l'attuale), è stato improntato, sia in fase di mappatura dei processi, che in fase di individuazione dei comportamenti potenzialmente a rischio, a caratteristiche di estrema completezza e analiticità.

Una tale impostazione, che mira ad analizzare in ogni sua parte l'attività amministrativa svolta, ha, di contro, comportato un'eccessiva frammentazione nella rappresentazione di alcune misure di prevenzione di carattere specifico.

E' emersa, pertanto, la necessità di un'attenta ricognizione e analisi delle misure di carattere specifico indicate da ciascun ufficio; tale operazione è apparsa indispensabile anche al fine di verificarne il raggiungimento, da parte del dirigente responsabile dell'ufficio, in termini di performance individuale.

Parallelamente, una particolare attenzione è stata dedicata alla definizione degli ***indicatori di attuazione*** previsti per ciascuna misura, specialmente nei casi in cui, con riferimento a misure di natura analoga, figuravano indicatori di attuazione non perfettamente coincidenti, o connotati da diverse terminologie, introducendo, laddove necessario, alcuni interventi migliorativi.

Si è proceduto, quindi, a redigere due tabelle di carattere generale che contengono la ricognizione delle misure di prevenzione di carattere specifico, generalmente indicate dagli Uffici che si occupano di vigilanza e da quelli che si occupano di regolazione; a ciascuna misura corrisponde il proprio indicatore di attuazione espresso, ove possibile, in termini percentuali.

Ovviamente l'elencazione non può considerarsi tassativa, né esaustiva, in quanto ricomprende le misure comuni a più uffici appartenenti alla medesima area e non riporta, invece, le misure tipiche dell'attività specifica del singolo ufficio e non ripetibili per altri uffici della medesima area.

Quest'operazione di “assessment” delle misure di prevenzione e dei relativi indicatori ha reso possibile utilizzare le tabelle sotto riportate sia come parametri per rendere più omogeneo il linguaggio e la metodologia utilizzata, che come utile suggerimento per l'introduzione all'interno di ciascuna unità organizzativa di nuovi efficaci strumenti, anche se concepiti da altri uffici.

Infine, le tabelle di “assessment” costituiscono uno strumento di analisi, grazie a cui è stato possibile fare un confronto tra le due diverse categorie di misure, sia in termini di contenuti, sia in relazione ai rispettivi indicatori, che risultano in alcuni casi di natura quantitativa, in altri di natura qualitativa; si è potuto registrare la sussistenza sia di misure comuni ad entrambe le aree, sia di strumenti con caratteristiche qualitative diverse, riconducibili alle diverse specificità dell'area di appartenenza.

Ad esempio, per gli Uffici che si occupano di vigilanza, prevalgono misure di controllo attinenti ad una plurima valutazione del lavoro svolto (per lo più da dirigente e funzionario) e misure di regolamentazione che rimandano al rispetto di fonti normative, di regolamenti di settore, o di prassi dell'ufficio.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Invece, gli Uffici che si occupano di regolazione attribuiscono maggiore importanza a misure di condivisione e partecipazione delle risorse dell'ufficio alla definizione dei criteri metodologici ed all'analisi delle tematiche, nonché alla condivisione sistematica della documentazione.

Si evidenzia, infine, che mentre è stato possibile effettuare un lavoro di catalogazione delle misure più comuni per gli uffici che si occupano di vigilanza e di regolazione, tale ricognizione non è stata estesa agli uffici che svolgono attività amministrative ed informatiche di supporto, le cui attività presentano caratteristiche molto diverse, cui corrispondono misure speciali non assimilabili.

ASSESSMENT delle misure speciali relative agli Uffici di vigilanza.

TIPOLOGIA DI MISURA	MISURE SPECIFICHE	INDICATORI di ATTUAZIONE
MISURE DI CONTROLLO	duplice valutazione istruttoria del dirigente e del funzionario preposto (firma congiunta, dirigente e funzionario);	percentuale degli appunti a firma congiunta, dirigente e funzionario, sul totale - TARGET: ...%
	previsione di più funzionari per lo svolgimento delle attività interessate (firma di più funzionari);	percentuale degli appunti a firma di più funzionari sul totale - TARGET: ...%
	assegnazione delle istruttorie sulla base del criterio funzionale della materia e successivo confronto degli esiti della trattazione della stessa tematica da parte dei diversi funzionari	percentuale delle verifiche sugli esiti delle istruttorie assegnate in base al criterio funzionale della materia sul totale - TARGET: ...%
	verifica dell'avvio dell'istruttoria a cura del dirigente	percentuale degli avvii verificati dal dirigente sul totale - TARGET: ...%
	audizioni con i terzi in presenza del dirigente e del funzionario preposto;	percentuale dei verbali di audizione a firma congiunta, dirigente e funzionario, sul totale - verifica a campione - TARGET: ...%
MISURE DI TRASPARENZA	audizione con i terzi, con verbale sempre sottoscritto dagli stessi e allegato al fascicolo;	percentuale dei verbali di audizione sottoscritto anche dai terzi sul totale - verifica a campione - TARGET: ...%
MISURE DI REGOLAMENTAZIONE	rispetto dei termini e delle previsioni indicate dalla normativa o dal regolamento di settore	percentuale delle istruttorie che rispettano termini e previsioni sul totale - TARGET: ...%
	rispetto dei termini e delle previsioni indicate nel regolamento dell'ufficio/direttive interne dell'ufficio;	percentuale delle istruttorie che rispettano termini e previsioni sul totale - TARGET: ...%
	osservanza delle direttive dell'Amministrazione;	percentuale delle istruttorie che rispettano le direttive dell'Amministrazione sul totale - TARGET: 100%
	tempestiva esecuzione delle delibere consiliari (termine massimo: 30 gg)	percentuale delle delibere consiliari eseguite nel termine - TARGET: ...%



Autorità Nazionale Anticorruzione

	report periodici al Consiglio (previa definizione di contenuti comuni a tutti gli Uffici)	almeno un report a trimestre - TARGET ...%
MISURE DI SEMPLIFICAZIONE O DI ORGANIZZAZIONE DI PROCESSO	informatizzazione del processo istruttorio e/o utilizzo di un gestionale per il monitoraggio delle attività dell'Ufficio	percentuale delle istruttorie svolte usando un sistema di gestione informatizzato sul totale - TARGET ...%
MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE	riunione collegiale interna all'Ufficio;	almeno un incontro al mese - TARGET: ...%
	svolgimento di riunioni periodiche tra dirigenti competenti in settori diversi per finalità di aggiornamento sull'attività dell'amministrazione, scambio delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali, possibilità di riutilizzo dati, documenti e procedimento.	almeno un incontro a bimestre - TARGET: ...%

ASSESSMENT delle misure speciali relative agli Uffici di regolazione.

TIPOLOGIA DI MISURA	MISURE SPECIFICHE	INDICATORI di ATTUAZIONE
MISURE DI CONTROLLO	motivazione specifica delle scelte regolatorie assunte e di eventuali scostamenti da precedenti orientamenti dell'Autorità;	numero di relazioni e documenti contenenti paragrafi dedicati alla motivazione delle scelte regolatorie - TARGET: ...%
	duplice valutazione istruttorio del dirigente e del funzionario preposto (firma congiunta, dirigente e funzionario);	percentuale degli appunti a firma congiunta, dirigente e funzionario, sul totale - TARGET: ...%
MISURE DI TRASPARENZA	condivisione, attraverso risorse di rete, della documentazione relativa alle attività in corso	disponibilità della documentazione nel sistema di rete - TARGET: ...%
	adeguata verbalizzazione della attività svolte con i terzi, con verbale sempre sottoscritto dagli stessi e allegato al fascicolo;	percentuale di adeguata verbalizzazione delle attività svolte con i terzi sul totale - verifica a campione - TARGET: ...%
MISURE DI REGOLAMENTAZIONE	stesura di linee guida di carattere metodologico per l'elaborazione dei dati e per la standardizzazione dell'esame dei singoli casi	approvazione delle linee guida e rispetto delle stesse per le elaborazioni dei dati;
	report periodici al Consiglio (previa definizione di contenuti comuni a tutti gli Uffici)	almeno un report a trimestre - TARGET ...%
MISURE DI SEMPLIFICAZIONE O DI ORGANIZZAZIONE DI PROCESSO	informatizzazione del processo istruttorio e/o utilizzo di un gestionale per il monitoraggio delle attività dell'Ufficio	percentuale delle istruttorie svolte usando un sistema di gestione informatizzato sul totale - TARGET ...%
MISURE DI FORMAZIONE SPECIALISTICA	formazione specialistica su tematiche di competenza	numero di partecipazioni a corsi e convegni in relazione al numero di



Autorità Nazionale Anticorruzione

	dell'Ufficio	risorse (partecipazione ad almeno 1 corso/anno di ciascuna risorsa)
MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE	impiego di un team di lavoro più che di risorse individuali su temi particolarmente complessi.	numero dei team di lavoro utilizzati nel periodo di riferimento - TARGET: ...
	riunioni periodiche tra dirigente e personale dell'ufficio per finalità di condivisione ed aggiornamento delle attività in corso	almeno un incontro a bimestre - TARGET: ...
MISURE DI ROTAZIONE (INTERNA ALL'UFFICIO)	rotazione delle attività tra il personale assegnato all'ufficio.	numero di attività di natura analoga fatte ruotare tra diverse risorse dell'ufficio.

8. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2016/2018; pubblicazione e consultazione sul PTPC 2017/2019.

Occorre, infine, illustrare brevemente gli esiti della verifica sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2016/2018, che è stato sottoposto a due monitoraggi semestrali, alle date del 15 giugno 2016 e 15 dicembre 2016.

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate dal Piano triennale di prevenzione della corruzione è il vero obiettivo degli strumenti anti-corruzione, in quanto evidenzia che cosa l'amministrazione sia concretamente in grado di attuare, in termini di prevenzione dei comportamenti corruttivi.

La verifica semestrale tende, quindi, ad accertare la corretta applicazione delle misure predisposte, con le modalità e nei tempi previsti e la reale efficacia delle stesse in termini di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi o di *mala gestio*, attraverso l'attuazione di condizioni che ne rendano più difficile la realizzazione.

Anche le operazioni di monitoraggio, al pari di quelle di redazione del Piano, si sono svolte in forma partecipata: con la supervisione del Segretario generale, nella sua qualità di RPC, il supporto del dirigente di Staff dedicato al coordinamento dell'attività di monitoraggio, il contributo dei dirigenti e funzionari referenti dell'apposito gruppo di lavoro, nonché l'intervento di tutti i responsabili delle singole unità organizzative.

Il monitoraggio ha avuto ad oggetto sia lo stato di attuazione delle misure di carattere generale che lo stato di attuazione delle misure di carattere speciale.

Con riferimento alle **misure di carattere generale**, nella Parte II del presente Piano si dà conto dettagliatamente degli step di avanzamento raggiunti nell'anno 2016 e della futura programmazione e monitoraggio di ogni misura.

Ma è soprattutto in sede di verifica delle **misure di carattere specifico**, che gli obiettivi dell'attività di monitoraggio non si sono limitati al riscontro della corretta applicazione delle misure proposte dagli Uffici, secondo la tempistica prestabilita.

Un'attività di monitoraggio seria e concreta serve, infatti, anche a verificare l'effettiva sostenibilità delle misure proposte dagli Uffici in sede di prima rilevazione, al fine di dare maggiore precisione alle misure stesse, indicando se vi siano misure troppo astratte o inefficaci e cercando, in tale modo, di evitare il controproducente fenomeno dell'"iper-regolamentazione".

In sede di monitoraggio sulle misure specifiche, in alcuni casi, i dirigenti si sono resi conto che alcune misure da loro indicate erano, in realtà, inutili o inefficaci e ne hanno, quindi, proposto l'eliminazione, ovvero che i target di attuazione originariamente previsti erano incompatibili con le risorse dell'ufficio ed hanno responsabilmente deciso la riduzione di alcuni valori.



Autorità Nazionale Anticorruzione

L'esito finale delle rilevazioni ha dimostrato una generalizzata attuazione delle misure di prevenzione specifiche indicate nel Piano, in percentuali non distanti da quanto previsto nelle linee programmatiche definite nella mappatura dei processi, sebbene con alcune precisazioni in relazione ad alcune misure da parte di alcuni Uffici.

Dei risultati del monitoraggio si è dato conto nella relazione annuale del RPC per l'anno 2016, di cui all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, che è stata pubblicata sul sito dell'ANAC, nell'apposita sezione Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Corruzione.

Proprio l'esito dei monitoraggi è stata la base di partenza per la ri-programmazione delle misure di carattere specifico per il triennio 2017/2019, alla luce dell'esperienza condotta nell'anno 2016, con la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti, che si sono fatti parte attiva di un processo sganciato dalla logica del mero "adempimento formale", ma strettamente vissuto con analisi critica ed autocritica delle attività espletate.

Per la consultazione delle singole misure specifiche per ogni unità organizzativa dell'amministrazione si rimanda, quindi, alle matrici di mappatura di cui all'***Allegato 1***.

Come già detto, l'elaborazione del PTPC dell'ANAC si è svolta con una partecipazione diffusa degli "stakeholders interni", in quanto sia i dirigenti che il personale degli uffici sono stati chiamati più volte a partecipare al processo di analisi dei rischi di corruzione.

In merito agli "stakeholders esterni", come si può dedurre dal paragrafo 5, relativo all'analisi del contesto esterno, si tratta di moltissimi soggetti, pubblici e privati, che interagiscono con l'Autorità in forza delle sue competenze, avendo l'Autorità, come territorio di riferimento, l'intero territorio nazionale e relazionandosi, in maniera diffusa, con la pluralità di cittadini.

In considerazione dell'elevato numero di stakeholder, con i quali, peraltro, l'amministrazione mantiene un confronto pressoché costante per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, alla consultazione preventiva sul PTPC per l'anno 2016, l'Autorità ha ritenuto preferibile prevedere una consultazione successiva all'approvazione dello stesso, mediante uno specifico modulo pubblicato sul proprio sito istituzionale.

Il PTPC per il triennio 2017/2019 sarà, quindi, pubblicato sul sito istituzionale dell'Autorità nella sezione "Amministrazione Trasparente", "Altri contenuti – Corruzione" – "Piano triennale di prevenzione della corruzione" e di tale pubblicazione sarà data una specifica evidenza nel sito medesimo, in modo che tutti i soggetti interessati possano proporre osservazioni e integrazioni, che saranno attentamente valutate al fine dei successivi aggiornamenti del Piano.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Parte seconda. Le misure di carattere generale.

Premessa.

La Parte II del Piano è dedicata alla descrizione delle misure di carattere generale: partendo dalla programmazione contenuta nel PTPC 2016/2018, per ogni misura generale, viene descritto lo stato di attuazione raggiunto nel corso dell'anno 2016, come evidenziato in sede di monitoraggio semestrale, nonché i futuri step di avanzamento, con le relative fasi e tempi di esecuzione.

Le misure di carattere generale, in virtù della loro natura di strumenti trasversali ad applicazione generalizzata, rientrano, nella maggior parte dei casi, nella competenza del Segretario Generale in quanto vertice dell'amministrazione; nell'attuazione e futura programmazione di tali misure, il Segretario Generale è stato, tuttavia, supportato da alcuni uffici chiamati a svolgere un ruolo attivo nell'implementazione delle stesse. Gli uffici direttamente coinvolti hanno, quindi, prodotto un report descrittivo dello stato di attuazione delle misure di rispettiva competenza, in cui sono stati evidenziati fasi, tempi e indicatori relativi alla programmazione per il prossimo anno.

Si evidenzia che, tra le misure di carattere generale, alcune ricevono un'attenzione particolare all'interno dell'amministrazione, anche in considerazione della mission istituzionale dell'Autorità, come, ad esempio, la misura relativa alla formazione sui temi dell'etica e della legalità e le azioni di sensibilizzazione e di rapporto con la società civile (cfr. paragrafo n.18); particolare importanza è stata attribuita anche alla realizzazione del modello gestionale informatizzato per la trattazione delle segnalazioni di whistleblowing, di cui è stato validato il prototipo sviluppato dagli Uffici ed indetta la gara d'appalto per l'evoluzione dello stesso, al fine di renderlo fruibile sulla piattaforma dell'ANAC e metterlo a disposizione gratuita delle amministrazioni richiedenti (cfr. paragrafo n.17).

9. Codice di comportamento dei dipendenti dell'ANAC.

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2017	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
CODICE DI COMPORTAMENTO	Codice di comportamento in ATTUAZIONE; approvato anche il Regolamento sui procedimenti disciplinari.	I FASE: aggiornamento del Codice di comportamento (maggio 2017) II FASE: pubblicazione e divulgazione III FASE: monitoraggio semestrale sull'applicazione	Comunicazioni dei dirigenti responsabili e dei dipendenti	I e II FASE: Segretario Generale, Dirigente dell'Ufficio Risorse Umane e Formazione III FASE: Segretario Generale, Dirigenti di tutti gli Uffici.

Il Codice di comportamento dei dipendenti dell'ANAC è stato adottato con deliberazione del Consiglio dell'Autorità del 21 ottobre 2015, previa consultazione pubblica, sul sito istituzionale dell'Autorità dove è stata resa nota la bozza di Codice, al fine di acquisire dagli stakeholder le relative osservazioni e previa acquisizione del parere favorevole dell'OIV.



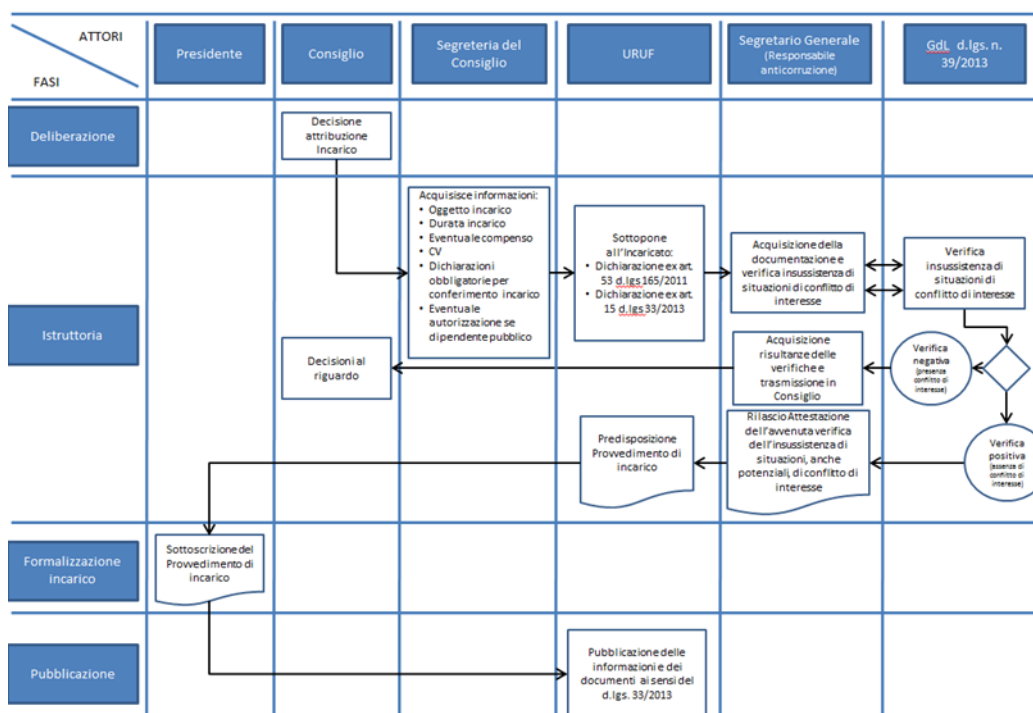
Autorità Nazionale Anticorruzione

Dopo l'approvazione del testo definitivo da parte del Consiglio, il Segretario Generale, nella sua qualità di RPC, ne ha dato la più ampia diffusione, con la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Autorità, alla sezione "Amministrazione Trasparente" e nella intranet, nonché tramite comunicazione e-mail a tutti i dipendenti.

Per quanto riguarda i provvedimenti di incarico e i contratti di collaborazione o di consulenza a titolo gratuito stipulati dall'Autorità, l'ufficio Ufficio Risorse Umane ha predisposto la modulistica necessaria per l'attribuzione dei suddetti incarichi che prevede, tra l'altro, clausole di risoluzione del rapporto di lavoro in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice di comportamento.

L'ufficio ha, altresì, elaborato un diagramma di flusso – di seguito riportato - che evidenzia gli attori responsabili di ogni fase del processo di attribuzione degli incarichi.

Processo di Attribuzione degli incarichi e Pubblicazione



Inoltre, nell'ambito dei disciplinari di gara, che corredano le procedure di appalto indette dall'Autorità, è sempre previsto l'obbligo del concorrente di dichiarare di essere edotto degli obblighi derivanti dal Codice di comportamento adottato dall'ANAC, accessibile al link all'uso indicato:

<http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AmministrazioneTrasparente/DisposizioniGenerali/AttiGenerali/CodDiscipComportamento>.

Bisogna rilevare che nell'anno 2016 è stato segnalato un presunto evento corruttivo nell'ambito dell'Ufficio Ispettivo dell'ANAC.

In merito si evidenzia che nel PTPC 2016/2018 sono state previste, oltre alle misure di carattere generale, anche numerose e significative misure di carattere specifico a garanzia della correttezza e dell'efficacia dell'Ufficio Ispettivo (svolgimento congiunto delle ispezioni e delle relazioni ispettive ad opera di più ispettori e del personale della Guardia di Finanza, valutazione finale della relazione da parte del dirigente capo dell'Ufficio e sottoposizione alla valutazione del Consiglio).

Tali presidi hanno garantito, anche in occasione del presunto evento corruttivo, l'obiettività e la qualità degli accertamenti condotti, neutralizzando ogni possibile rischio di influenza.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Il dipendente responsabile di tale condotta non si trova, attualmente, in servizio presso l'ANAC, ma è in posizione di comando presso altra amministrazione; a tale ultima amministrazione è stato segnalato l'evento corruttivo, in conseguenza del quale l'amministrazione ha avviato un procedimento disciplinare.

Infine, nell'anno 2016 è stato approvato anche il "Regolamento sull'organizzazione e lo svolgimento dei procedimenti disciplinari dell'ANAC", dopo aver acquisito, tramite consultazione interna all'Autorità, le osservazioni delle organizzazioni sindacali, nonché di tutto il personale.

Il Regolamento prevede che l'organo competente ad istruire e decidere i procedimenti attinenti alle infrazioni più gravi, nonché quelli nei confronti del personale dirigenziale sia, a maggiore garanzia di imparzialità e presidio del fenomeno corruttivo, un organo collegiale composto da tre membri, di cui uno esterno all'amministrazione, nominato dal Consiglio fra persone di comprovata specializzazione in materie giuridiche, scelto preferibilmente fra professori universitari, magistrati, avvocati dello Stato e dirigenti pubblici già collocati in pensione e che abbiano maturato esperienza nella disciplina del pubblico impiego.

A corredo del Regolamento, è stata diffusa tramite avviso sul sito intranet la tabella relativa alle violazioni del Codice di comportamento ed alle relative sanzioni disciplinari, che ne costituirà parte integrante.

La programmazione relativa all'anno 2017 prevede, quindi, oltre al necessario e costante monitoraggio sulla corretta applicazione del Codice, la predisposizione di un aggiornamento al Codice stesso per integrarlo con le disposizioni del "Regolamento sull'organizzazione e lo svolgimento dei procedimenti disciplinari dell'ANAC".

10. Codice di condotta del Presidente e dei componenti del Consiglio dell'ANAC; Comitato dei Garanti.

Si evidenzia che il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Autorità non si applica ai Componenti del Consiglio, in ragione della natura onoraria del loro posizione, in assenza di un rapporto di lavoro subordinato con la medesima Autorità.

Il Consiglio ha, tuttavia, ritenuto opportuno adottare un "Codice di condotta del Presidente e dei componenti del Consiglio dell'ANAC", in cui sono stati stabiliti, per i componenti del Consiglio, doveri di comportamento ispirati agli stessi principi di correttezza, lealtà, integrità e trasparenza stabiliti per i dipendenti, ma ancora più rigorosi, al fine di garantire l'indipendenza, l'imparzialità di giudizio e il prestigio di ciascun componente del Consiglio, contribuendo in tal modo a tutelare l'immagine di indipendenza e il prestigio dell'Autorità.

Per la verifica della corretta applicazione delle disposizioni contenute nel Codice di condotta, è prevista l'istituzione di un apposito "Comitato dei Garanti", con compiti consultivi e di accertamento, svolti in totale autonomia di giudizio.

Il Comitato deve essere composto da tre membri scelti dal Consiglio all'unanimità, tra magistrati delle giurisdizioni superiori in quiescenza, professori universitari ordinari di materie giuridiche in quiescenza, funzionari dirigenziali di livello generale in quiescenza e avvocati con almeno venticinque anni di esercizio dell'attività.

L'incarico di componente del Comitato dei garanti - che è gratuito, salvi i rimborsi delle spese per la partecipazione alle riunioni - ha la durata di tre anni dalla deliberazione di nomina e può essere rinnovato per una seconda volta, ma non può avere durata superiore al mandato del Consiglio dell'Autorità.

Con deliberazione del 14 dicembre 2016, il Consiglio ha nominato i membri del Comitato dei Garanti nelle persone del Dott. Edmondo Bruti Liberati, già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, in qualità di Presidente ed il Prof. Luciano Vandelli, già Ordinario di Diritto



Autorità Nazionale Anticorruzione

amministrativo e il Prefetto Carlo Mosca, già Consigliere di Stato e Prefetto di Roma, quali componenti del Comitato; tutti hanno dichiarato di accettare l'incarico, e si sono insediati in occasione della seduta del Consiglio dello scorso 18 gennaio u.s..

I compiti del Comitato dei garanti riguarderanno essenzialmente l'accertamento di eventuali violazioni del Codice di condotta; in particolare il Comitato:

- a) darà pareri su tutte le questioni relative all'interpretazione del Codice;
- b) riceverà le segnalazioni su eventuali comportamenti tenuti dal Presidente o da singoli Consiglieri che possano costituire violazione dei doveri nel presente Codice;
- d) accerterà i comportamenti segnalati, esercitando tutti i necessari poteri istruttori, potendo disporre ispezioni, audizioni, accertamenti e richieste documentali;
- e) valuterà la gravità delle violazioni accertate e riferirà con propria relazione al Consiglio.

Le relazioni approvate dal Comitato dei Garanti saranno immediatamente trasmesse al Consiglio, che ne prenderà atto e adotterà le conseguenti deliberazioni.

11. Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione.

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2017	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione.	IN ATTUAZIONE	I FASE: rinnovo della procedura generalizzata di richiesta a tutto il personale delle dichiarazioni ai sensi del Codice di comportamento (maggio 2017); II FASE: monitoraggio sulle segnalazioni di ipotesi di conflitto.	Verifiche sulle dichiarazioni relative alle situazioni di conflitto d'interesse.	Segretario Generale, Dirigente dell'Ufficio Risorse Umane e Formazione Dirigente dell'Ufficio UVIF, Dirigenti di tutti gli Uffici.

Nel luglio 2016 è stata rinnovata la richiesta a tutto il personale dell'Autorità di compilare gli appositi moduli relativi alle dichiarazioni su possibili posizioni di conflitto di interesse; inoltre al personale dirigenziale è stato chiesto di adempiere agli specifici obblighi di comunicazione previsti dalle disposizioni dal DPR n.62 del 2013, espressamente recepite dal Codice di comportamento (art.15, comma 3).

L'Ufficio Risorse Umane ha acquisito tutte le dichiarazioni compilate dal personale su possibili posizioni di conflitto di interesse.

L'incarico di verificare, in stretto raccordo con il Segretario generale, le dichiarazioni rilasciate dai dipendenti è stato attribuito al gruppo di lavoro per l'approfondimento delle tematiche di cui al d.lgs. N.39/2013; su suggerimento del GdL è stato anche rivisto il modulo delle dichiarazioni rese ai sensi del DPR n.62/2013, al fine di introdurre correzioni volte a consentire una più snella ed efficace attività di verifica.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Il gruppo ha proceduto ad una verifica a campione delle dichiarazioni rese dai dipendenti, selezionando quelle che, ad un primo esame, avrebbero potuto contenere elementi di criticità; sono state, quindi, verificate n.15 dichiarazioni di dirigenti e n.39 di personale non dirigenziale dalle quali, a seguito di un esame più approfondito, non sono emerse elementi di conflitto.

In merito, poi, ad eventuali segnalazioni ai sensi dell'art.6, commi 3 e 7 del Codice di comportamento, secondo cui il dipendente deve astenersi dalla propria attività di ufficio in ogni ipotesi di conflitto di interessi, anche potenziale, di carattere personale, o relativo al coniuge, parenti o affini e deve segnalare la propria posizione al dirigente del suo ufficio, il quale ne dà prontamente notizia all'Ufficio Risorse Umane, l'ufficio competente ha registrato, dall'entrata in vigore del Codice, una sola situazione di conflitto di interesse che ha comportato, per il dipendente interessato, il trasferimento ad altro Ufficio dell'Autorità.

La programmazione relativa all'anno 2017 prevede, dunque, oltre al costante monitoraggio su eventuali segnalazioni in merito a posizioni di conflitto di interesse, anche la ripetizione della procedura di richiesta generalizzata a tutto il personale dell'Autorità di rilasciare le dichiarazioni sui conflitti di interesse mediante l'apposita modulistica.

In seguito alla riorganizzazione, è stato istituito l'Ufficio per la vigilanza sull'imparzialità dei funzionari pubblici, cui sarà conferito il compito relativo alla verifica sulle dichiarazioni, in sostituzione del GdL per l'approfondimento delle tematiche di cui al d.lgs. 39/2013.

12. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali.

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2017	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali.	IN ATTUAZIONE	I FASE: monitoraggio sulle richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi. (maggio 2017)	Verifiche sul rispetto della disciplina prevista nel Codice di comportamento.	Segretario Generale, Dirigente dell'Ufficio Risorse Umane e Formazione.

L'art.6, comma 5 del Codice di comportamento prevede il divieto *tout court*, per tutto il personale dell'Autorità di assumere qualsiasi altro impiego o incarico, nonché di esercitare attività professionale, commerciale e industriale, salvo si tratti di incarichi prettamente occasionali in settori non di interesse dell'Autorità, che devono in ogni caso essere autorizzati dal Segretario generale.

In merito alla partecipazione del personale a convegni, seminari, dibattiti e corsi di formazione ed in relazione alla pubblicazione di volumi, saggi ed articoli su giornali e periodici - attività che devono, anch'esse, essere autorizzate dal Segretario generale - l'Ufficio Risorse Umane e Formazione pubblica le informazioni relative agli incarichi conferiti ed autorizzati sul sito internet dell'Autorità nella sezione "Amministrazione trasparente - Personale - Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti" (pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013).

Gli incarichi si riferiscono, essenzialmente, ad attività di docenza in conferenze, seminari, convegni, corsi di formazione, in materia di contratti pubblici e di anticorruzione e trasparenza; le informazioni presenti sul sito internet riguardano: nome del dipendente autorizzato, oggetto



Autorità Nazionale Anticorruzione

dell'incarico, sede presso cui viene svolto, durata, compenso spettante e, infine, se l'incarico sia o meno conferito in rappresentanza dell'amministrazione.

Nell'anno 2017 non sono emerse ipotesi relative allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non consentiti o non autorizzati.

Per l'anno 2017 proseguirà il monitoraggio sulla corretta applicazione della disciplina, come prevista nel Codice di comportamento.

13. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2017	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.	IN ATTUAZIONE	I FASE Predisposizione della dichiarazione di pantouflage da consegnare al momento della cessazione del rapporto di lavoro.	Verifiche sul rispetto della disciplina.	Segretario Generale, Dirigente dell'Ufficio Risorse Umane e Formazione.

Come noto, la legge 190/2012 ha introdotto un ulteriore comma all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il comma 16-ter, volto ad evitare che dipendenti delle amministrazioni pubbliche possano utilizzare il ruolo e la funzione ricoperti all'interno dell'ente di appartenenza, precostituendo, mediante accordi illeciti, situazioni lavorative vantaggiose presso soggetti privati con cui siano entrati in contatto nell'esercizio di poteri autoritativi o negoziali, da poter sfruttare a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

E' evidente che non tutti i dipendenti sono interessati da questa fattispecie, ma soltanto coloro che hanno la possibilità di influenzare il contenuto degli atti amministrativi che riguardano gli interessi di soggetti esterni all'amministrazione.

Nell'anno 2016, a seguito della complessa riorganizzazione che ha interessato l'Autorità, di cui si è dato conto nella Parte Prima del Piano, gli uffici dirigenziali sono stati tutti assegnati a seguito di interpello ai dirigenti, i quali hanno stipulato un nuovo contratto di durata triennale che contiene una specifica clausola di pantouflage (art. 7, comma 1, lett. c): *"dichiara di essere consapevole che, a norma dell'art.53, comma 16 ter del d.lgs. 165/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, gli è fatto divieto nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) presso soggetti privati nei confronti dei quali il medesimo dovesse, negli ultimi tre anni di servizio, esercitare poteri autoritativi e negoziali"*.

La programmazione per l'anno 2017 prevede una ulteriore fase di attuazione della summenzionata disciplina: l'Ufficio Risorse Umane e Formazione provvederà a predisporre una apposita dichiarazione di consapevolezza di osservanza del divieto, da acquisire, al momento della cessazione dei contratti di lavoro, da parte dai dipendenti interessati.

14. Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2017	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.	IN ATTUAZIONE	I FASE: rinnovo della procedura di richiesta al personale dirigenziale delle dichiarazioni in materia di incompatibilità o inconferibilità. (maggio 2017).	Verifiche sulle dichiarazioni del personale dirigenziale.	Segretario Generale, Dirigente dell'Ufficio Risorse Umane e Formazione, Dirigente dell'Ufficio UVIF.

Come evidenziato al paragrafo n.11, nel luglio 2016 è stata rinnovata la richiesta a tutto il personale dell'Autorità di rilasciare le dichiarazioni in materia di conflitto di interesse; in tale occasione, è stato, altresì, chiesto a tutto il personale con qualifica dirigenziale di rinnovare le dichiarazioni in merito alla sussistenza di eventuali cause di incompatibilità o inconferibilità, ai sensi del d.lgs. 39/2013.

L'incarico di verificare, in stretto raccordo con il Segretario generale, le dichiarazioni rilasciate dai dirigenti è stato attribuito al gruppo di lavoro per l'approfondimento delle tematiche di cui al d.lgs. N.39/2013; su suggerimento del GdL è stato anche rivisto il modulo delle dichiarazioni, al fine di introdurre correzioni volte a consentire una più snella ed efficace attività di verifica.

Il gruppo ha proceduto ad una verifica delle dichiarazioni, selezionando quelle che, ad un primo esame, avrebbero potuto contenere elementi di criticità; sono state, quindi, verificate n.15 dichiarazioni di dirigenti dalle quali, a seguito di un esame più approfondito, non sono emersi elementi di conflitto.

La programmazione relativa all'anno 2017 prevede di rinnovare la richiesta al personale dirigenziale dell'Autorità di rilasciare le dichiarazioni in merito alla sussistenza di eventuali cause di incompatibilità o inconferibilità.

In seguito alla riorganizzazione, è stato istituito l'Ufficio per la vigilanza sull'imparzialità dei funzionari pubblici, cui sarà conferito il compito relativo alla verifica sulle dichiarazioni, in sostituzione del GDL per l'approfondimento delle tematiche di cui al d.lgs. 39/2013.

15. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2017	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la	DA ATTUARE	I FASE: Approvazione Regolamento sui contratti maggio 2017; II FASE: Approvazione Regolamento	Verifiche sul rispetto della disciplina.	Segretario Generale, Dirigente Ufficio Risorse Umane e formazione, Dirigente Ufficio gare e logistica.



Autorità Nazionale Anticorruzione

pubblica amministrazione.		sulle procedure concorsuali, novembre 2017.		
---------------------------	--	---	--	--

Come noto, la legge n.190/2012 ha introdotto un nuovo articolo 35 bis nel d.lgs. 165/2001 che fa divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione, di assumere i seguenti incarichi:

- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impegno;
- essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessione dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;
- far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.

Con particolare riferimento al terzo punto, la disciplina relativa alla partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di contratti pubblici sarà contenuta nel "Regolamento per la disciplina dei contratti pubblici di servizi e forniture stipulati dall'Autorità nazionale anticorruzione", di cui nell'anno 2016 è stata elaborata una prima stesura e di cui si prevede, nel primo semestre del 2017, la definitiva approvazione.

In particolare, tale regolamento è volto a disciplinare le procedure interne finalizzate alla definizione dei fabbisogni dell'Autorità, alla selezione degli operatori economici, al controllo giuridico e contabile sull'esecuzione dei contratti pubblici di servizi e forniture affidati dall'Autorità.

Per quanto concerne la partecipazione a commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impegno, il recepimento della relativa disciplina all'interno dell'amministrazione avverrà con la predisposizione del nuovo Regolamento sulle procedure concorsuali, da approvare nel corso del 2017.

16. Rotazione del personale.

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2017	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
<i>Rotazione del personale.</i>	IN ATTUAZIONE	I FASE: gennaio 2017: rotazione del personale, in attuazione della delibera del Consiglio n.1196/2016 ed in seguito ai relativi interpell.	Percentuale di personale sottoposto a rotazione.	Segretario Generale e RPCT.

Come illustrato al paragrafo n.1, la struttura organizzativa dell'ANAC è stata oggetto di una complessa riorganizzazione, approvata con delibera del Consiglio n.1196/2016: "Riassetto organizzativo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione a seguito dell'approvazione del Piano di riordino e delle nuove funzioni attribuite



Autorità Nazionale Anticorruzione

in materia di contratti pubblici e di prevenzione della corruzione e della trasparenza, e individuazione dei centri di responsabilità in base alla missione istituzionale dell'Autorità”.

Tutti i 26 uffici, nonché gli incarichi di ispettore e di dirigente di staff del Presidente e del Segretario Generale, sono stati, quindi, assegnati al personale dirigenziale a seguito di apposito interpello (“Avviso di disponibilità di incarichi dirigenziali”, di cui alla nota presidenziale del 25 novembre 2016), che ha tenuto conto delle attitudini e capacità professionali del singolo dirigente, con particolare riguardo alle capacità organizzative, relazionali e tecnico-specialistiche.

Anche al personale non dirigenziale, a seguito della riorganizzazione, è stata offerta la possibilità di esprimere le proprie eventuali preferenze in ordine alla collocazione nelle diverse strutture (ferma restando, naturalmente, l'esclusiva competenza dell'amministrazione, in merito alle assegnazioni agli uffici).

In esito a questo processo di riassetto, una quota significativa di tutto il personale dell'Autorità (dirigenziale e non dirigenziale) è stata interessata dalla misura della rotazione, che ha comportato, in concreto, l'assegnazione ad un ufficio diverso rispetto a quello di provenienza.

Il prospetto che segue dà conto con precisione del numero di personale dirigenziale e non dirigenziale interessato dalla rotazione, espresso sia in termini assoluti che in termini percentuali.

Si evince che quasi la metà dei dirigenti hanno cambiato il loro ufficio ed oltre un terzo dei funzionari e degli impiegati sono stati assegnati a uffici diversi da quelli di provenienza.

Non sono, quindi, in previsione, per l'anno 2017, ulteriori provvedimenti di rotazione, se non quelli che dovessero emergere da contingenti esigenze organizzative.

Personale	Rotazione (Valori assoluti)		Totale complessivo
	No	Sì	
Dirigenti	22	17	39
Funzionari	101	57	158
Impiegati	55	33	88
Totale complessivo	176	109	285

Personale	Rotazione (Valori percentuali)		Totale complessivo
	No	Sì	
Dirigenti	56%	44%	100%
Funzionari	64%	36%	100%
Impiegati	62%	38%	100%
Totale complessivo	62%	38%	100%

17. Tutela del whistleblower.

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2017	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE



Autorità Nazionale Anticorruzione

Tutela del whistleblower	I FASE: 100% (al 31.12.2016 sono state censite circa 170 segnalazioni di <i>whistleblowing</i>) II FASE: 100% III FASE: 50% (è in corso la gara di appalto) IV FASE: 0%	I FASE: Adozione delle Linee guida per la tutela del <i>whistleblower</i> – Determinazione n.6/2015. II FASE: attivazione di un canale riservato per la trasmissione delle segnalazioni - modulo PDF III FASE: realizzazione di un modello gestionale informatizzato (incluso prototipo) IV FASE: riuso gratuito del <i>software</i> e documentazione alle amministrazioni che ne facciano richiesta.	I: Numero di segnalazioni pervenute II: Step di avanzamento dell'attivazione del canale III: Step di avanzamento del modello gestionale informatizzato IV: Disponibilità alle altre amministrazioni	RPCT; Dirigente dell'Ufficio Programmazione e Sviluppo delle Banca Dati, piattaforma digitale e Servizi IT; Dirigente dell'Ufficio Pianificazione e analisi flussi informativi e documentali.
---------------------------------	---	--	--	---

In merito alle misure di protezione del dipendente che segnala illeciti, occorre innanzitutto evidenziare che nel corso dell'anno 2016 non si sono registrate segnalazioni di whistleblowing tra i dipendenti dell'ANAC; alla data del 31 dicembre 2016, sono state, invece, censite circa 170 segnalazioni di whistleblowing provenienti da soggetti esterni.

La prima fase di attuazione della misura è stata eseguita con l'adozione delle *Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)* emanate dall'Autorità con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015. Con tale determinazione l'Autorità si è impegnata a realizzare e mettere a disposizione delle amministrazioni richiedenti il *software* per la gestione informatizzata delle segnalazioni di condotte illecite (*whistleblowing* c.d. di 1° livello).

A seguito dell'emanazione delle suddette Linee guida e coerentemente con le stesse, è stato attivato un nuovo canale riservato per la trasmissione delle segnalazioni, reso disponibile sul sito istituzionale al link sotto indicato:

http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jer/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Anticorruzione/SegnalazioniIllecitoWhistleblower/20160224_segnalazioni_illeciti_WB.pdf

Si tratta, in particolare, di un modulo per la segnalazione di condotte illecite da parte del dipendente pubblico in cui vanno inseriti i dati del segnalante, soggetti a tutela, nonché le informazioni relative all'oggetto della segnalazione.

In merito alle modalità di gestione, da parte dell'ANAC, delle segnalazioni provenienti da propri dipendenti, relative a condotte illecite all'interno dell'Autorità, sono state fissate le fasi della procedura di trasmissione e gestione della segnalazione.



Autorità Nazionale Anticorruzione

A tal fine, il RPC, che può avvalersi di un gruppo di lavoro ad hoc, prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se indispensabile, richiede chiarimenti al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione con l'adozione delle necessarie cautele.

Sulla base della valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, il RPC (con l'eventuale componente del gruppo di lavoro designato) può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati tra i seguenti soggetti: dirigente della struttura cui è ascrivibile il fatto; Organo per i procedimenti disciplinari dell'Autorità; Autorità giudiziaria; Corte dei conti; Dipartimento della funzione pubblica.

La terza fase di attuazione della misura è stata eseguita attraverso la valutazione delle piattaforme e dei sistemi *open source* e proprietari disponibili sul mercato, per individuare la soluzione tecnica che meglio garantisse la realizzazione del *software* da utilizzare e da rendere fruibile in riuso gratuito alle amministrazioni interessate, minimizzandone i relativi costi.

Per una migliore e più approfondita valutazione dell'adeguatezza della piattaforma individuata rispetto alle funzionalità da realizzare, è stato avviato, a titolo gratuito e previa sottoscrizione di un memorandum d'intesa con il Centro Hermes (associazione no-profit impegnata sui temi della trasparenza e della difesa dei diritti umani digitali), un *workshop* che ha visto il coinvolgimento di tutti gli uffici informatici dell'Autorità. È stata, così, sperimentata la piattaforma *open source Open Whistleblowing*, realizzando un prototipo del modello informatizzato per la procedura di gestione delle segnalazioni che pervengono all'ANAC dall'esterno (*whistleblowing* c.d. di 2° livello).

La scelta di implementare le funzionalità applicative su una piattaforma di questo tipo è stata operata per ragioni di sicurezza e al fine garantire la massima diffusione in riuso del prodotto, evitando pertanto che le amministrazioni pubbliche debbano necessariamente dotarsi di *software* proprietari con eventuali costi di licenza indotti.

Una particolare attenzione è stata rivolta agli aspetti di sicurezza e riservatezza delle informazioni acquisibili attraverso la suddetta piattaforma e agli aspetti relativi all'accessibilità ai sensi della Legge n. 4/2004.

In tale contesto è stato predisposto un modulo di compilazione della segnalazione più esteso rispetto alla versione allegata alla Determinazione n. 6/2015, con un maggiore numero di campi e una migliore strutturazione delle informazioni utili nelle successive fasi istruttorie della segnalazione.

Sempre nell'ambito della terza fase e contestualmente alla realizzazione del prototipo è stata effettuata la definizione e formalizzazione dei requisiti funzionali del sistema informatico a supporto delle attività degli Uffici dell'ANAC per la ricezione e la gestione dello stato di avanzamento delle segnalazioni di condotte illecite. Tali requisiti hanno riguardato sia il sistema per la gestione delle segnalazioni di *whistleblowing* di 1° livello che quelle di 2° livello, nonché quelle anonime (coerentemente con quanto previsto nell'allegato 1b delle Linee guida per la tutela del whistleblower).

La complessità della soluzione scaturisce soprattutto dalla necessità di tutelare la riservatezza del segnalante e dagli stringenti requisiti di sicurezza del sistema. Il sistema, attraverso l'implementazione di tecnologie di crittografia moderne e standard, deve garantire, infatti, la tutela della confidenzialità di questionari e allegati, la riservatezza dell'identità dei segnalanti e non deve consentire l'accesso ai dati in chiaro ai soggetti non autorizzati, ivi compresi gli amministratori di sistema e i soggetti che possano accedere alla base dati. Inoltre, deve essere garantita la sicurezza sui dati, sulle comunicazioni e sulle applicazioni e la predisposizione di misure di prevenzione da attacchi informatici.

Nell'ambito della terza fase di attuazione della misura in oggetto è stato, pertanto, validato il prototipo sviluppato dagli Uffici e stabilito dal Consiglio di procedere all'avvio di una gara d'appalto per la definitiva adozione della piattaforma individuata in ambiente di esercizio. L'oggetto della gara, in particolare, è di evolvere il prototipo realizzato al fine di renderlo fruibile sulla piattaforma ANAC,



Autorità Nazionale Anticorruzione

nonché di renderlo riusabile da parte delle amministrazioni richiedenti e di garantirne manutenzione e gestione.

Nei primi mesi dell'anno 2017 è prevista l'aggiudicazione della gara, l'ingegnerizzazione della soluzione di *whistleblowing*, la predisposizione della manualistica a corredo e l'installazione, gestione e manutenzione della piattaforma.

Nel corso del 2017 è previsto, inoltre, il riuso gratuito del *software* e della documentazione alle Amministrazioni che ne facciano richiesta.

Si evidenzia che il 22 giugno 2016 si è tenuta una conferenza stampa, presieduta dal Presidente dell'ANAC, durante la quale è stato presentato il primo monitoraggio italiano sul *whistleblowing*: "Segnalazione di illeciti e tutela del dipendente pubblico: l'Italia investe nel *whistleblowing*, importante strumento di prevenzione della corruzione" e il prototipo dell'applicazione (sono state descritte le funzionalità del sistema, la piattaforma tecnologica e le relative fasi progettuali).

In particolare, è stato evidenziato lo stato dell'arte del *whistleblowing* in Italia, il suo stato di applicazione e il livello di sensibilizzazione dello strumento come misura di prevenzione della corruzione. Il monitoraggio è stato effettuato sia sulle segnalazioni giunte all'A.N.A.C. al 31 maggio 2016, sia quelle ricevute da un campione significativo di 34 pubbliche amministrazioni e 6 società partecipate, al fine di individuare alcune caratteristiche del segnalante italiano, la tipologia di condotte illecite denunciate e gli esiti dalle stesse scaturiti.

18. Formazione sui temi dell'etica e della legalità e formazione specifica in materia di contratti pubblici; azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2017	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Formazione sui temi dell'etica e della legalità e formazione specifica in materia di contratti pubblici;	IN ATTUAZIONE	I FASE: anno 2016: corsi formativi di base per tutto il personale; II FASE: biennio 2017/2018: approfondimenti specialistici	Test di apprendimento dei partecipanti; idoneità alla risoluzione di casi concreti alla fine di ogni modulo: scheda di valutazione dei docenti.	Segretario Generale, RPCT, Dirigente dell'Ufficio Risorse Umane e Formazione, in collaborazione con gli enti di formazione.
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	IN ATTUAZIONE	Progressiva attuazione dei protocolli d'intesa e dei progetti di gemellaggio, secondo le scadenze proprie di ciascuno.	Step di avanzamento degli impegni assunti nei protocolli.	Dirigente UVS (per il Twinning con la Serbia); Dirigenti degli uffici coinvolti.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Come già indicato nel PTPC dell'ANAC per il triennio 2016-2018, nell'ambito della misura di prevenzione costituita dall'attività di formazione, l'Autorità è impegnata nella collaborazione con altri enti – Scuola Superiore dell'Amministrazione (SNA) e Università, in particolare – per la progettazione ed erogazione di attività formative verso l'esterno, finalizzate alla diffusione della cultura della legalità e alla corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di obblighi di trasparenza, come anche nella erogazione di formazione interna, rivolta a tutto il personale dipendente, inclusi i dirigenti responsabili degli Uffici, già avviata nel corso dell'anno 2016.

Formazione interna.

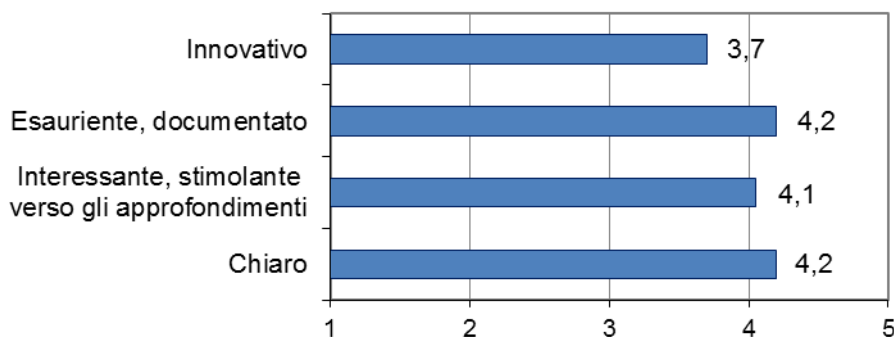
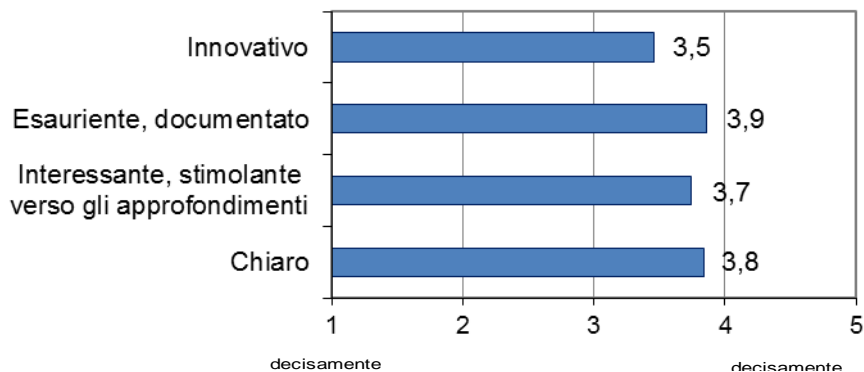
La programmazione e la gestione della formazione in oggetto è stata effettuata in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) e gestita internamente, in maniera trasversale, con il coinvolgimento del Segretario generale, degli Uffici competenti e dei Consiglieri delegati. Questo ha consentito di mettere a fattor comune strumenti, risorse, competenze professionali ed esperienziali diverse.

Nello specifico, per quanto attiene alle attività verso l'interno, l'Autorità nel corso dell'anno 2016 ha innanzitutto completato la prima fase della formazione sui temi dell'etica e della legalità e della formazione specifica in materia di contratti pubblici, mediante la somministrazione a tutto il personale di due corsi di formazione generale, svolti in collaborazione con la SNA, aventi come obiettivo principale quello di uniformare e integrare le conoscenze del personale in considerazione della eterogeneità della sua provenienza causata dalla fusione, nell'Autorità Nazionale Anticorruzione, dell'ex Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (Avcp) con la ex Civit.

Il primo corso è stato quello sugli appalti pubblici, erogato in un'unica edizione nel mese di gennaio 2016 (con test finale il 16 febbraio 2016) sui tratti essenziali della normativa; esso è stato dunque prioritariamente rivolto al personale ex Civit, con partecipazione facoltativa per il personale ex Avcp. Alla classe, composta da 32 dipendenti e da 1 dirigente, sono state erogate 24 ore di formazione tenute da 4 docenti interni e 4 esterni che si sono alternati in funzione degli argomenti da trattare.

Ai discenti sono stati somministrati dei questionari di valutazione delle docenze (interne ed esterne) al fine di poter avere uno strumento di valutazione sulla qualità della didattica e sul materiale di supporto alla lezione. Dall'analisi dei questionari è emerso che sia i docenti interni che quelli esterni hanno conseguito una valutazione positiva sulla qualità della didattica e sui materiali di supporto alle lezioni che si attesta sopra i valori medi (con scala da 1 a 5) come si evince dai seguenti grafici.

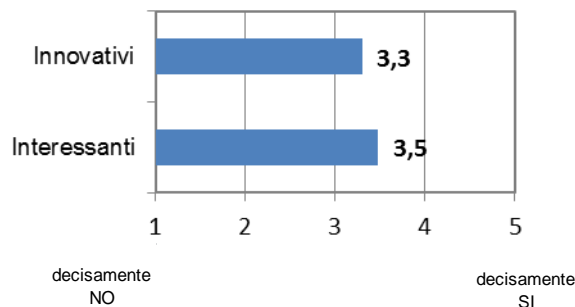
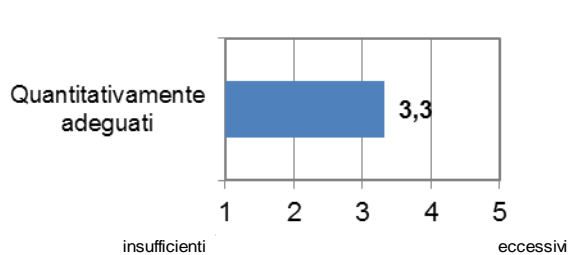
Qualità della didattica



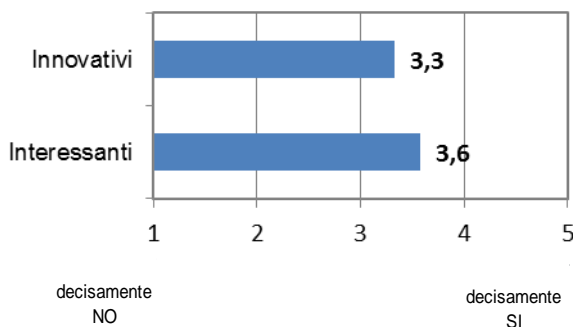
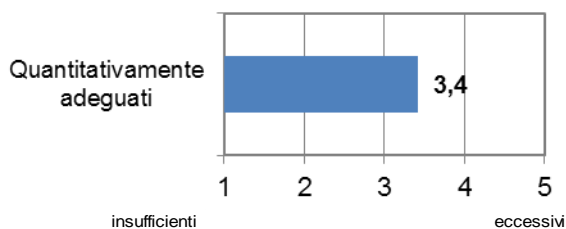


Autorità Nazionale Anticorruzione

Materiale di supporto



Valutazione media dei docenti interni



Valutazione media dei docenti esterni

Alla fine del corso è stato somministrato un test di valutazione costituito da 30 domande di tipo nozionistico i cui risultati si sono attestati su una media di risposte corrette pari a circa il 72%.

La formazione in materia di anticorruzione, erogata attraverso un corso generale sui principali argomenti in materia di normativa anticorruzione e trasparenza, rivolta obbligatoriamente a tutto il personale ex Avcp e con partecipazione facoltativa per il personale ex Civit si è tenuta nel corso di tutto l'anno 2016, in sei edizioni di identico contenuto, con alternanza di docenti interni (in prevalenza) e di docenti SNA. Il programma del corso, per ognuna delle sei edizioni, ha previsto 49 ore di lezione frontale distribuite su 8 giornate.

Al termine di ogni edizione è stato somministrato ai discenti il relativo test di apprendimento, predisposto di volta in volta in base alle domande preparate dai docenti intervenuti (gli esiti dei test sono attualmente in corso di elaborazione).

Volendo, in conclusione, formulare un giudizio sulla formazione sinora erogata, con particolare riferimento a quella in materia di anticorruzione, che per ricchezza del programma e durata dell'erogazione si presenta come il principale impegno formativo del 2016, si può osservare quanto segue.

L'approccio interdisciplinare alla materia oggetto del corso ha costituito sicuramente un valore di fondamentale importanza nel favorire l'apprendimento dei corsisti e per l'approfondimento di particolari aspetti operativi circa la prevenzione della corruzione e delle specifiche responsabilità e azioni in capo alla stessa Autorità, nonché con particolare riferimento al sistema della vigilanza e dei controlli interni alle amministrazioni pubbliche.

Grazie al contributo e alla specifica esperienza professionale dei docenti, la qualità della didattica è stata ritenuta dai discenti considerevole; sulla base degli obiettivi del corso esplicitati nel



Autorità Nazionale Anticorruzione

programma, la valutazione complessiva da parte dei partecipanti è stata decisamente positiva e incrementale col passaggio da un'edizione all'altra.

In aggiunta alla formazione svolta al suo interno sui temi di anticorruzione e trasparenza nonché sui contratti pubblici, l'Autorità ha aderito ad altre iniziative formative, a titolo gratuito, proposte da altre istituzioni che hanno contribuito ad accrescere le competenze del personale in questa materia.

In particolare nel mese di febbraio 2016, nell'ambito del Protocollo di intesa con la Scuola Superiore della Magistratura (SSM), 5 dirigenti e 10 funzionari hanno partecipato al corso *"Il contrasto della corruzione tra amministrazione e giurisdizione"* organizzato dalla SSM presso la sede di Villa di Castel Pulci a Scandicci (FI).

Nel mese di luglio 2016, inoltre, l'Ordine degli Ingegneri di Roma, nell'ambito del programma di formazione professionale avviato ai sensi dell'art. 7 del d.P.R. 137/2012, ha organizzato due cicli di seminari sulla *"Qualificazione della stazione appaltante nel nuovo codice dei contratti"* (4 seminari da 4 ore ciascuno) e sul *"Controllo e manutenzione strutturale ed impiantistica delle gallerie stradali"* (4 seminari da 4 ore ciascuno) riservando un numero di posti al personale in servizio presso l'Autorità. Sulla base di apposito interpello sono stati individuati tra i dipendenti dell'Autorità 12 discenti di cui 11 tecnici e 1 amministrativo.

Per quanto riguarda l'attività formativa del personale per l'anno 2017, nel mese di novembre 2016 è stata realizzata un'attività di rilevazione dei fabbisogni formativi, basata sulla somministrazione di un questionario di valutazione a tutto il personale in organico (dirigenti, funzionari, operativi). Al compilatore è stato richiesto di esprimere il proprio gradimento (in una scala da 0 a 10) su alcuni temi potenzialmente oggetto di future iniziative indicati come di seguito.

Approfondimenti in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza:

- Item 1 - Le misure (ex art. 32, d.l. 24 giugno 2014, n. 90) straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese
- Item 2 - Il regime delle incompatibilità/inconferibilità di incarichi (decreto 39/2013)
- Item 3 - Gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni
- Item 4 - La nuova disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità (il FOIA italiano, decreto 25 maggio 2016, n. 97)

Approfondimenti sul D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Codice degli appalti e delle concessioni):

- Item 5 Il ruolo dell'Anac nel nuovo Codice
- Item 6 Il sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti
- Item 7 La qualificazione degli Operatori Economici
- Item 8 La valorizzazione dei Sistemi telematici d'acquisizione
- Item 9 Le nuove procedure di affidamento
- Item 10 Le novità su Requisiti di partecipazione e Soccorso istruttorio
- Item 11 Criteri di aggiudicazione e commissioni giudicatrici

La rilevazione ha visto la partecipazione del 75% del personale in organico (218 questionari compilati pervenuti).

Anche sulla base degli esiti dei suddetti questionari, si è ritenuto di attribuire nel 2017 priorità ad iniziative formative centrate sul nuovo Codice dei contratti pubblici, nella forma di *focus* di approfondimento di durata limitata; tali iniziative saranno strutturate nei seguenti seminari della durata di 4 ore ciascuno:

1. Il RUP e le commissioni di gara.
Il DGUE. Requisiti di partecipazione e nuovo soccorso istruttorio;



Autorità Nazionale Anticorruzione

2. Aggregazioni e centralizzazione delle committenze. La qualificazione delle stazioni appaltanti;
3. Novità in tema di procedure di scelta del contraente ed OEPV. Il sottosoglia. Il direttore dei lavori e il direttore dell'esecuzione;
4. Le novità in tema di concessioni, project financing e PPP, società a partecipazione pubblica e servizi pubblici locali, in house providing.

Per quanto attiene alle docenze dei suddetti seminari verranno individuati, in relazione a ciascuno dei moduli formativi individuati, docenti esterni provenienti dall'Università e/o dalle amministrazioni interessate.

Con più specifico riferimento alla realizzazione di approfondimenti seminariali sulle materie dell'anticorruzione e trasparenza, in considerazione dell'entrata in vigore della disciplina sul FOIA, si è ritenuto di organizzare nel secondo semestre del 2017 lo svolgimento del seminario avente ad oggetto "La nuova disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità (il FOIA italiano, decreto 25 maggio 2016, n. 97)", in modo che si possa tener conto delle prime applicazioni delle Linee Guida che saranno adottate dall'ANAC.

Gli obiettivi fondamentali degli sforzi formativi posti in essere dall'Autorità, oltre al completamento dell'uniformazione delle conoscenze del personale per le ragioni già esposte, restano quelli già indicati nel PTPC per il triennio 2016-2018: l'implementazione della conoscenza della normativa in tutti gli ormai numerosi settori di competenza dell'ANAC, la possibilità di creare una base per la rotazione del personale tra i vari Uffici, il team building, con rafforzamento del senso di appartenenza e la costruzione di un ambiente lavorativo sano e armonioso quale fattore di partenza per la prevenzione dei comportamenti corruttivi.

Ulteriore obiettivo fondamentale resta anche quello di fornire a dirigenti degli Uffici, responsabili anche della individuazione delle misure previste nel presente Piano e della loro attuazione, nonché al personale dipendente e ai referenti a supporto del RPC, gli strumenti tecnici e giuridici di base per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione.

Formazione esterna e attività di sensibilizzazione della società civile.

Per quanto riguarda le azioni di sensibilizzazione sui temi dell'etica e della legalità e i rapporti con la società civile, essi sono essenzialmente legati alla stipula di protocolli d'intesa con i diversi soggetti interessati, sia pubblici che privati.

Nell'anno 2016 è proseguito l'impegno per la stipula di accordi miranti a promuovere una cultura che è più corretto definire "della corresponsabilità", non solo "della legalità" comunemente intesa. Corresponsabilità a partire dagli operatori pubblici chiamati ad attuare la normativa in materia di anticorruzione, trasparenza e gestione delle commesse pubbliche, sino ad arrivare ai vari settori della società civile, ordini professionali, scuole ed associazioni.

Ed è proprio nel settore delle scuole che, nel periodo in esame, si possono riferire i più concreti risultati dell'efficace collaborazione dell'Autorità con altre istituzioni.

Il riferimento è alla Carta d'intenti siglata tra l'ANAC, il MIUR, la DNA e l'ANM dal titolo "Educare alla legalità e alla deterrenza, al controllo e al contrasto dei fenomeni mafiosi e di criminalità organizzata", in virtù della quale i soggetti firmatari si sono impegnati a promuovere un programma pluriennale di attività, realizzabili nell'ambito dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", con particolare riferimento a percorsi di educazione alla legalità e alla deterrenza, al controllo e al contrasto dei fenomeni mafiosi e di criminalità organizzata.

In particolare, grazie al lavoro del Comitato nazionale cui è demandata la concreta attuazione della Carta, sono stati istituiti in ogni Regione d'Italia i c.d. "Tavoli tecnici per la promozione della cultura della legalità e della corresponsabilità", composti da delegati locali delle istituzioni firmatarie della Carta stessa.



Autorità Nazionale Anticorruzione

L'ANAC, non avendo diramazioni sul territorio nazionale, ha chiesto alle maggiori università italiane di collaborare alla realizzazione del progetto, individuando docenti disponibili a prendere parte all'iniziativa; all'attivo, dunque, 55 Professori universitari sono stati designati nei Tavoli regionali in rappresentanza dell'ANAC e sono chiamati a svolgere interventi educativi nelle scuole secondarie superiori, realizzare progetti di educazione alla corresponsabilità e sensibilizzare i giovani sull'importanza di comportamenti virtuosi.

Nel corso del primo semestre 2016 sono stati inoltre siglati nuovi accordi con importanti università, aventi quale comune scopo quello di diffondere la conoscenza della normativa in materia di anticorruzione, trasparenza e contrattualistica pubblica e di sensibilizzare studenti, operatori pubblici e professionisti sull'importanza di comportamenti virtuosi (in particolare: con l'Università di Perugia, con l'Università di Torino, con l'Università La Sapienza di Roma, con l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata).

Anche nella seconda parte dell'anno 2016, sono stati stipulati ulteriori protocolli con d'intesa con altre università (in particolare con l'Università degli studi di Foggia; con la Pontificia Università Lateranense; con l'Università degli studi di Catania; con il Politecnico di Milano).

Quanto ai soggetti privati, all'inizio del 2016 è stato siglato l'accordo con Transparency International - Italia (Ti-It), del tutto simile a quello siglato alla fine del 2015 con LIBERA, avente ad oggetto la realizzazione di iniziative volte a favorire la diffusione nella società civile della cultura della responsabilità, dell'etica pubblica e della trasparenza, anche mediante l'organizzazione di campagne informative, conferenze, dibattiti pubblici e studi.

Il testo prevede anche l'impegno dell'associazione a contribuire a diffondere una corretta cultura attorno all'istituto del c.d. "whistleblowing", sensibilizzando l'opinione pubblica sulla necessità di tutelare e promuovere questo strumento di difesa dell'interesse pubblico, nel rispetto delle linee guida e degli atti adottati in materia dall'ANAC.

Nell'ambito delle attività di gemellaggio amministrativo promosse e finanziate dalla Commissione Europea, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nel 2015 ha pubblicato un Bando per la presentazione di proposte di "Progetti di gemellaggio TWINNING" che vedono la Serbia come paese beneficiario, da parte delle amministrazioni degli Stati membri. (Progetto Twinning "Prevention and fight against corruption").

Il progetto è finalizzato alla promozione di maggiori condizioni di efficienza nella lotta alla corruzione, tramite un rafforzamento delle competenze e dei poteri dell'Autorità nazionale Serba anticorruzione (ACA) e dei meccanismi di prevenzione della corruzione in linea con le *best practices* europee e conformemente agli obiettivi già individuati nel Documento contenente la Strategia Nazionale Serba Anticorruzione (The National Anti Corruption Strategy in the Republic of Serbia for the period 2013-2018) e nel connesso Piano di Azione (Action Plan for the implementation of the National Anti-corruption Strategy in the Republic of Serbia for the period 2013-2018. Belgrado, 25 agosto 2013).

In considerazione dell'esperienza maturata nelle positive attività di gemellaggio condotte in passato dall'Autorità anche come soggetto capofila, della specificità dell'oggetto del bando incentrato sulla prevenzione e sulla lotta contro la corruzione, nonché del fatto che sono in corso, proprio con la Serbia, rapporti di collaborazione bilaterale volti al rafforzamento dell'efficacia del sistema giudiziario e in generale della lotta contro la corruzione, l'ANAC ha predisposto il proprio progetto, proponendosi quale soggetto capofila, insieme al Ministero della Giustizia ed alla Scuola Superiore della Magistratura in qualità di partners, allo Spanish Prosecutor Office e alla Spanish International Foundation of Administration and Public Policies in qualità di junior partners.

Il progetto è risultato vincitore del bando e tra la fine dell'anno 2016 e l'inizio del 2017 sono state svolte tutte le attività istruttorie e preparatorie, prodromiche all'avvio del progetto. L'avvio delle



Autorità Nazionale Anticorruzione

attività del progetto, che saranno implementate principalmente dagli esperti delle Amministrazioni individuate, coordinati dal Project Leader si è avuto nel mese di luglio.

L'Autorità ha, inoltre, partecipato come Stato Membro dell'UE alla selezione per l'aggiudicazione del Progetto di gemellaggio con il Montenegro dal titolo “*Support the implementation of integrity measures*” (Twinning MN 14 IPA JH 01 16).

Il Progetto è stato assegnato all'Italia il 25 maggio 2016 ed è ormai imminente il suo avvio. Lo scopo dei progetti di gemellaggio è quello di assicurare uno sviluppo moderno ed efficiente delle amministrazioni dei Paesi Beneficiari. Tale obiettivo si realizza attraverso una stretta collaborazione tra l'Amministrazione/Ente pubblico o semi-pubblico del Paese Beneficiario e l'Amministrazione dello Stato Membro.

19. Informatizzazione dei processi.

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2017	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Informatizzazione dei processi e monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali	I FASE: 100%	I FASE: costituzione di un tavolo di lavoro dedicato	Verifica dei processi, verifica delle modalità attuative, <i>step</i> di avanzamento nell'attuazione del BPM	Dirigente di I fascia in staff al Presidente. Dirigenti <i>owner</i> dei processi automatizzati
	II FASE: 100%	II FASE: scelta delle priorità;		
	III FASE: in corso	III FASE: scelta delle modalità attuative: <ul style="list-style-type: none">• Analisi e reingegnerizzazione dei processi <i>core</i>• Analisi e reingegnerizzazione dei processi di supporto• Gestione procedure per l'affidamento dei servizi e per l'acquisto di componenti IT• Stipula dei contratti		
	IV FASE: da avviare	IV FASE realizzazione: <ul style="list-style-type: none">• Progettazione dei servizi IT• Installazione e configurazione del sistema per la gestione dei processi e implementazione dei processi		



Autorità Nazionale Anticorruzione

		analizzati • Messa in esercizio del sistema		
--	--	--	--	--

La prima fase della misura ha previsto la costituzione di un tavolo di lavoro dedicato (in data 5 febbraio 2016) avente come obiettivo l'individuazione dei processi dell'ANAC, la mappatura, la reingegnerizzazione e la definizione dei requisiti funzionali necessari alla loro informatizzazione.

Durante la seconda fase, il gruppo di lavoro, dopo aver definito la metodologia di lavoro, ha avviato le attività di analisi della Mission Istituzionale volte a delineare il modello di funzionamento, anche alla luce delle nuove competenze assegnate dalle disposizioni normative emanate nei primi mesi dell'anno, con particolare focus sulle innovazioni introdotte dal d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e dal d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97.

Sono state così individuate 3 macro-tipologie di *processi core* (Vigilanza, Regolazione, Acquisizione ed elaborazione dati) e 5 macro-tipologie di *processi di supporto* (Indirizzo e coordinamento, Gestione risorse umane, Approvvigionamento, Amministrazione e bilancio, Information Technology). Per ciascuna di queste sono stati individuati i relativi processi e si è pervenuti così alla lista completa dei processi di competenza dell'Autorità, che potrà essere soggetta a modifiche e/o integrazioni nel corso delle successive attività di analisi, specie a valle degli approfondimenti con i dirigenti delle strutture interessate.

Completato il quadro generale di riferimento, il gruppo di lavoro ha definito l'ordine di priorità dei processi da analizzare sulla base di una serie di criteri quali: indicazioni del Consiglio, rilevanza strategica del processo, stabilità delle modalità operative, volumi di attività, interrelazioni con altri processi.

Nella terza fase sono state avviate le attività di analisi dei processi secondo l'ordine di priorità definito, che prevede dapprima l'analisi dei processi core e successivamente di quelli di supporto. L'attività è svolta attraverso l'analisi della documentazione disponibile (normativa di riferimento, regolamenti interni ecc.) e interviste con i dirigenti delle strutture di volta in volta coinvolte, per approfondire i processi al fine di comprenderne le criticità attuali, le interrelazioni con altri processi, le esigenze di automazione, le possibili evoluzioni degli scenari nel medio-lungo periodo. A seguito dell'analisi di ciascun processo vengono definiti gli ambiti di miglioramento (ottimizzazioni legate all'automazione, razionalizzazione di attività ridondanti o a scarso valore aggiunto, introduzione di adeguati meccanismi di controllo, possibili semplificazioni legate a innovazioni tecnologiche o alla realizzazione di nuovi servizi IT, ecc.), viene disegnato il processo a tendere (processo To-Be) e vengono predisposte le specifiche utente, ovvero le funzionalità che dovranno essere soddisfatte dal futuro sistema di supporto alla gestione dei processi (sistema di Business Process Management - BPM). Ciascun processo è rappresentato attraverso un diagramma di flusso che evidenzia:

- gli attori/uffici responsabili della gestione delle attività;
- gli input e gli output;
- la sequenza di attività (con una simbologia diversa a seconda che si tratti di attività manuali, attività automatizzate secondo regole definite, ecc.);
- percorsi alternativi in relazione a eventi/regole definite;



Autorità Nazionale Anticorruzione

- attività che possono essere svolte in parallelo;
- percorsi che richiedono il completamento di una serie di attività prima di poter procedere con le attività successive;
- simbologia differenziata per una pluralità di eventi (inizio, cambi di stato/stati finali, eventi a tempo, messaggistica, escalation, ecc.).

Nel prosieguo delle attività, man mano che si avrà una conoscenza più approfondita di tutti i processi e soprattutto del sistema di interrelazioni tra essi, si potrà procedere ad una *review*/integrazione dei processi To-Be già disegnati; ciò al fine di assicurare la massima integrazione e coerenza delle soluzioni proposte.

Nel corso del 2016 il gruppo di lavoro ha svolto le attività di analisi, reingegnerizzazione e predisposizione delle specifiche funzionali dei seguenti processi:

- Rating di legalità;
- Procedimenti Sanzionatori in materia di contratti;
- Processo Ispezioni;
- Processo di vigilanza sui contratti.

Negli ultimi mesi del 2016 inoltre, il Gruppo di Lavoro, insieme agli uffici competenti, ha avviato le attività di valutazione delle modalità di acquisizione delle componenti hardware, software e dei servizi di sviluppo per la progettazione e realizzazione della piattaforma informatica di BPM. In particolare, per ciò che concerne l'acquisizione del software e dei servizi di progettazione e sviluppo è in corso di valutazione la possibilità di aderire ai contratti quadro Consip già stipulati o in corso di aggiudicazione.

Nel corso del 2017 le attività proseguiranno su più fronti:

- per ciò che concerne i processi, il gruppo di lavoro proseguirà l'attività di analisi, reingegnerizzazione e elaborazione delle specifiche utente completando dapprima tutti gli altri processi core (es. qualificazione SOA, precontenzioso, pareri, qualificazione stazioni appaltanti, rating di impresa, ecc.) per poi passare a quelli di supporto (es. bilancio, gestione risorse umane, acquisti, ecc.). Tali documenti rappresenteranno il punto di riferimento per le successive attività di progettazione e realizzazione del sistema a cura dell'Ufficio UPSIT;
- per ciò che concerne le componenti hardware e software della piattaforma tecnologica, si procederà presumibilmente all'acquisizione mediante ricorso al MEPA;
- per ciò che concerne la parametrizzazione della piattaforma di BPM si procederà all'acquisizione dei relativi servizi di sviluppo. Ad oggi si è in attesa che vengano completate, da parte di Consip, le procedure di stipula degli accordi quadro così da procedere all'analisi dei servizi che è possibile acquisire dai diversi contratti. Dopo aver individuato il/i contratto/i di riferimento, si procederà dapprima alla definizione del piano dei fabbisogni con stima dei relativi costi e successivamente alla stipula dei contratti esecutivi per l'avvio delle attività di sviluppo dei servizi di natura informatica. Nell'ambito di tali contratti dovranno essere progettati e realizzati i servizi di sviluppo secondo un piano di lavoro che tenga conto dell'ordine di priorità di automazione dei processi.

20. Istituzione di un registro dell'accesso dei portatori di interesse.

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE AL 1 GENNAIO 2017	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
-------------------------------------	--	-----------------------------------	---------------------------------	------------------------------



Autorità Nazionale Anticorruzione

Istituzione di un registro dell'accesso agli uffici dei portatori di interesse.	DA ATTUARE	I FASE: attuazione del registro entro il 1° luglio 2017.	Predisposizione di una proposta al Consiglio; attuazione della proposta come approvata.	Segretario generale; RPCT; Dirigente Ufficio PNA e Regolazione anticorruzione e trasparenza; Dirigente dell'Ufficio Vigilanza sugli obblighi di trasparenza; Dirigente dell'Ufficio gare e logistica.
--	------------	---	--	--

Nell'ordinamento italiano la disciplina della cosiddetta attività di lobbying è oggetto, da anni, di iniziative legislative il cui esame, più volte avviato, non è giunto a compimento.

E' stato recentemente approvato dalla Giunta per il regolamento della Camera un provvedimento di regolamentazione dell'attività di rappresentanza di interessi nelle sedi della Camera dei deputati.

Su precisa indicazione del Consiglio, si è deciso di individuare una misura che possa tracciare lo svolgimento di eventuali attività di rappresentanza di interessi svolte all'interno degli Uffici dell'Autorità, improntandola a principi di pubblicità e di trasparenza.

Si è quindi deciso di istituire un registro che dia conto dell'accesso dei portatori di interesse presso uffici dell'Autorità.

Le fasi di attuazione di questa nuova misura prevedono una preliminare ricognizione delle buone prassi che esistono in materia, anche presso altre amministrazioni o organi istituzionali (ad esempio, alcune regioni hanno emanato leggi per regolamentare l'attività di rappresentanza di interessi presso le istituzioni regionali).

Seguirà, quindi, la predisposizione di una proposta al Consiglio in cui verranno dettagliatamente descritte le modalità attuative dell'istituzione del registro dell'accesso dei portatori di interesse, che dovrà avere come contenuti minimi le seguenti indicazioni:

1. nominativo del soggetto e del centro di interesse rappresentato;
2. ufficio da cui viene ricevuto;
3. oggetto dell'incontro;
4. data.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Parte terza. La misura della trasparenza.

Premessa.

Il d.lgs. 97/2016 ha introdotto rilevanti modifiche nel sistema della trasparenza nelle amministrazioni, sia per quel che riguarda l'organizzazione (sezione della trasparenza come parte del PTPC e unificazione delle responsabilità sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione in capo ad un unico soggetto), sia per i dati da pubblicare e a cui garantire l'accesso da parte di chiunque (cd. accesso generalizzato di cui all'art. 5 del d.lgs. 33/2013). Altra importante novità riguarda l'indicazione circa l'obbligatorietà dell'individuazione da parte dell'organo di vertice di obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza coerenti con quelli della performance.

La presente sezione del PTPC dell'Autorità è stata predisposta tenendo conto delle novità sopra rappresentate e del recente atto di riorganizzazione dell'Autorità del 23 novembre 2016.

21. Obiettivi strategici.

In data 18 gennaio 2017, il Consiglio dell'Autorità ha definito gli obiettivi strategici in materia di trasparenza individuandoli come segue.

1. Realizzazione di attività di formazione per tutto il personale al fine di assicurare maggiore qualità nella trasparenza dei dati e delle attività dell'Autorità e nell'attuazione della normativa sull'accesso generalizzato.

Ad avviso dell'Autorità, infatti, è indispensabile curare la formazione del personale su questi temi per assicurare un coinvolgimento sempre più ampio dell'intera struttura amministrativa nell'attuazione delle misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione, presupposto necessario per un cambiamento culturale che parta dall'interno dell'amministrazione in una logica di accountability e di servizio nei confronti dei cittadini e degli *stakeholder*. Analogamente, è necessario iniziare a formare tutto il personale, a cominciare dai dirigenti, in materia di accesso civico generalizzato, istituto di assoluta novità nel nostro ordinamento. Al riguardo, come indicato nel paragrafo 25, l'Autorità ha già programmato e attuato alcune misure per assicurare la tempestiva organizzazione della gestione delle richieste di accesso generalizzato.

- a) Implementazione effettiva della piattaforma informatica per assicurare il miglioramento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati on line.

Occorre che, a partire dalla piattaforma informatizzata disponibile sulla rete intranet (di cui al paragrafo 24), siano sviluppati anche nuovi sistemi di pubblicazione dei dati che consentano una maggiore rapidità di inserimento degli stessi nella sezione "Amministrazione trasparente" e il relativo tempestivo monitoraggio.

Per quanto concerne il collegamento con gli obiettivi di performance e di prevenzione della corruzione, si rinvia al paragrafo 3 della Parte prima del presente Piano.

22. Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016, i flussi per la pubblicazione dei dati e l'individuazione dei responsabili dell'elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati sono rappresentati nella tabella di cui all'***Allegato 5***.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Nella tabella sono indicati anche i nuovi dati la cui pubblicazione obbligatoria è prevista dal d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016. Rimane anche il riferimento ai dati che, in virtù del citato decreto legislativo, non sono più da pubblicare obbligatoriamente. La situazione rappresentata tiene conto della nuova organizzazione dell'Autorità come risulta dall'atto organizzativo n. 1196 del 23 novembre 2016.

Le responsabilità sono indicate con riferimento agli uffici dirigenziali, la cui titolarità è definita nell'organigramma e risulta anche dai dati pubblicati sui dirigenti alla pagina apposita della Sezione "Amministrazione Trasparente".

23. Processo di attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza dell'Autorità ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 si basa, ancor più a seguito delle modifiche del d.lgs. 33/2013, sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi dirigenti cui compete:

- a) l'elaborazione/trasmisione dei dati e delle informazioni;
- b) la pubblicazione dei dati e delle informazioni

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell'**Allegato 5**, nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

Gli uffici cui compete l'elaborazione dei dati e delle informazioni sono stati chiaramente individuati nella tabella anche su indicazioni ricevute dal SG che, al momento della predisposizione della presente sezione del PTPCT quale RPC, ha garantito il raccordo fra le misure di prevenzione della corruzione, ivi incluse quelle della trasparenza.

Detti uffici di norma coincidono con quelli tenuti alla trasmissione dei dati per la pubblicazione. Ci possono essere, tuttavia, casi in cui la coincidenza non è presente, specie laddove i dati non siano previamente prodotti dalla stessa Autorità (si consideri il caso degli atti normativi reperibili sul sito "Normattiva"), ovvero quando sia stato ritenuto necessario affidare ad un unico ufficio il coordinamento della trasmissione per la pubblicazione (come nel caso dei Protocolli d'intesa).

L'ufficio competente a pubblicare i dati trasmessi dai singoli uffici nella sezione "Amministrazione trasparente" è individuato nell'Ufficio Programmazione e Sviluppo delle Banca Dati, piattaforma digitale e Servizi IT, in acronimo, UPSIT.

24. Gestione dei flussi informativi dall'elaborazione alla pubblicazione dei dati all'interno dell'area di collaborazione in intranet.

L'UPSIT, come già indicato nel PTTI dello scorso anno, ha definito un *processo di gestione degli adempimenti relativi agli obblighi di pubblicazione* attraverso un'apposita funzione della Area Intranet dell'Anac chiamata "Area di collaborazione – Attività Amministrazione trasparente". Nel corso del 2016 l'uso della piattaforma interna è stato assicurato anche attraverso un modulo formativo dedicato, nell'ambito delle attività di formazione sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza rivolta a tutti i dipendenti dell'Autorità.

L'Area di collaborazione Intranet, così come si è potuto riscontrare fino ad oggi, semplifica, e rende condiviso, il flusso delle comunicazioni fra i soggetti coinvolti nelle varie fasi delle attività di



Autorità Nazionale Anticorruzione

elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati, consentendo di raccogliere, in un unico sistema, le richieste di pubblicazione dei dati e documenti destinati ad implementare la sezione “Amministrazione trasparente” presente sul portale istituzionale.

Utilizzando l’area di collaborazione, i dirigenti degli uffici dell’Autorità, cui spetta l’elaborazione o la trasmissione dei dati forniscono i dati e le informazioni da pubblicare in via informatica – all’UPSIT, e, in particolare all’unità incaricata della redazione del sito web, che provvede alla loro pubblicazione. I predetti dirigenti inviano i dati nel formato previsto dalla norma, oscurando, laddove necessario, i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza e pubblicazione.

Il sistema predisposto nell’area di collaborazione permette di visualizzare la cronologia delle richieste di pubblicazioni e di verificarne la relativa pubblicazione nel portale, mettendo a disposizione, tra l’altro, strumenti per la ricerca e di reporting utili per il monitoraggio da parte del RPCT. Attraverso questo sistema, inoltre, il RPCT può verificare il costante aggiornamento dei dati sul portale così da poter segnalare mediante avviso/email direttamente il dirigente responsabile di eventuali dati mancanti o ritardi nella pubblicazione.

- **Modalità di funzionamento:**

I dirigenti e/o i funzionari referenti responsabili dell’elaborazione e della trasmissione dei dati e dei documenti, così come individuati nella tabella (*Allegato 5*), accedono nel sito Intranet dell’Autorità nell’Area di collaborazione – Attività Amministrazione trasparente - e compilano con chiarezza e completezza un’apposta scheda preposta per la richiesta di pubblicazione nel portale, riportando alcune informazioni relative, tra l’altro, ai dati trasmessi, al periodo di riferimento, alla sottosezione in cui devono essere pubblicati. Gli Uffici responsabili allegano alla scheda i documenti e i dati oggetto di pubblicazione nel formato previsto dalla norma.

Le richieste di pubblicazione sono inviate, attraverso lo stesso sistema, alla redazione del sito web, la quale prende in carico l’attività e, dopo aver verificato la completezza dei dati, con il supporto informatico del personale tecnico, procede alla predisposizione di quanto necessario per la pubblicazione sul portale.

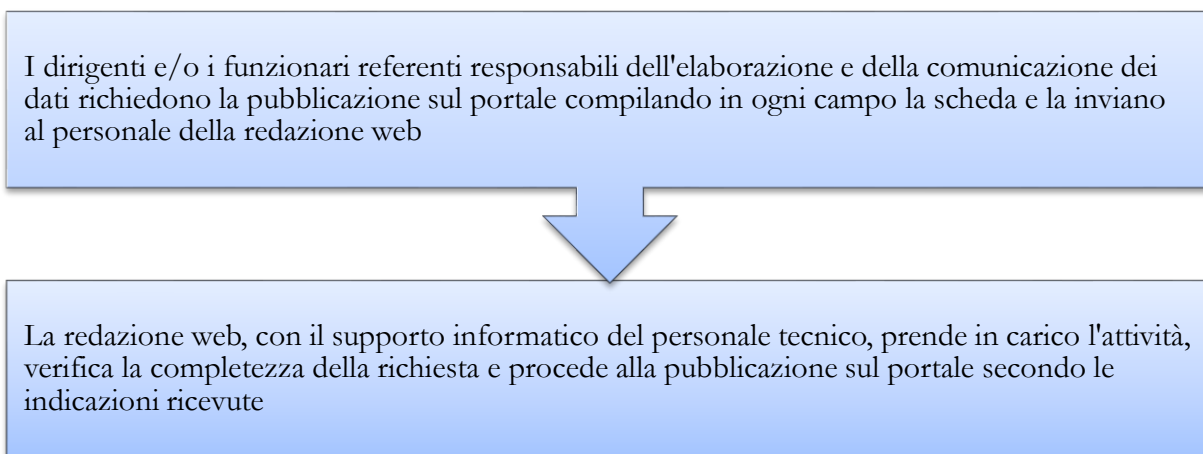


Figura 1 – Flusso di comunicazione

- **Monitoraggio**

Il RPCT svolge, come previsto dall’art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l’attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati come indicato nell’*Allegato 5*, mediante riscontro tra quanto



Autorità Nazionale Anticorruzione

trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel Programma. Al fine di agevolare l'attività di controllo e monitoraggio del RPCT di norma, il dirigente, dopo aver trasmesso i dati per la pubblicazione, informa tempestivamente il RPCT della pubblicazione, rispettando le scadenze indicate nella colonna dell'*Allegato 5: Comunicazione a RPCT/Monitoraggio*.

25. Accesso civico generalizzato.

Importanti novità sono state introdotte in materia di accesso civico da parte del d.lgs. 97/2016 come anche declinate nella delibera ANAC n. 1309/2016 "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013 recante «riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»*". Tale nuova tipologia di accesso, delineata nel novellato art. 5, comma 2 del d.lgs. 33/2013, consente a chiunque il "*diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis*". La *ratio* della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

In considerazione dell'importante novità normativa e della necessaria organizzazione che la migliore funzionalità dell'accesso comporta, l'Autorità ha programmato e già posto in essere le seguenti misure di attuazione.

- a. In data 18 gennaio, il Consiglio ha approvato la proposta del SG di individuare un Ufficio cui attribuire la competenza di gestire le richieste di accesso civico generalizzato coerentemente con le soluzioni individuate dalle suddette Linee guida, individuandolo nell'UVOI, che potrà, quindi, a livello centrale, con la supervisione del Segretario Generale e di un suo dirigente di staff, raccogliere ed organizzare tutte le domande di accesso generalizzato che pervengono all'Autorità, e assegnarle ai singoli Uffici.
- b. Nella medesima data, il Consiglio dell'Autorità ha dato indicazioni per la tempestiva predisposizione del Regolamento che dovrà disciplinare i soli profili organizzativi di ricezione (attraverso un apposito modulo) e gestione delle richieste di accesso generalizzato, dell'accesso civico e dell'accesso ex l. 241/1990, come indicato nella citata delibera dell'Autorità.
- c. Nella stessa logica l'Autorità ha avviato, sotto la supervisione del Segretario Generale, la predisposizione del registro degli accessi che terrà conto delle tre sezioni sull'accesso generalizzato, accesso civico e accesso ex l. 241/1990.

26. Accesso civico cd. semplice.

Rimane ferma la disciplina relativa all'accesso civico cd. semplice. Esso consiste nel diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, d.lgs.n. 33/2103) nei casi in cui l'Autorità ne abbia omesso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della



Autorità Nazionale Anticorruzione

trasparenza dell’Autorità, secondo il *nuovo modulo di richiesta* pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” sottosezione [“Altri contenuti - accesso civico”](#).

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al Segretario generale titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell’obbligo di pubblicazione, provvede entro 30 giorni dal ricevimento dell’istanza. Il *modulo dell’istanza* al titolare del potere sostitutivo è disponibile nella sottosezione [“Altri contenuti - accesso civico”](#).

Le richieste di accesso civico e di accesso, in caso di ritardo o mancata risposta da parte del responsabile della trasparenza, possono essere inviate all’indirizzo protocollo@pec.anticorruzione.it.

* * * * *

Roma, 31 gennaio 2017.